INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franscar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Numero doppio Cent. 5

Numero doppio Cent. 5

ITALIA

La perequazione

L'Opposizione ed il Piemonte.

IV.

Abbiamo cercato in questi giorni colla lente nel nostro giornale ministeriale qualche cosa intorno alla perequazione, ma sempre invano. Finalmente ieri l'altro (domenica, 16 maggio) nel suo articolo: « I 16 diventano 15, » abbiamo potuto scoprire quest'inciso: « non esclusa la perequazione, la quale *piaccia o non piaccia all'Opposizione, senza il Ministero Depretis, sarebbe tuttora un pio desiderio.* »

Decisamente tutto invecchia in questo mondo, anche la nostra consorella, poichè in altri tempi non ci avrebbe dato si buon giuoco nelle mani. Ci dica dunque la *Gazzetta del Popolo* se la perequazione fu votata per merito suo o della coorte che giura nel suo verbo. Fu già detto e ripetuto non da noi soltanto, ma da tutti, che la legge sulla perequazione non è merito esclusivo di nessun partito, e se vi è merito speciale per qualcuno, esso spetta all'Opposizione. Ci dica un po' la *Gazzetta del Popolo* quanti dei suoi hanno accettato, come lei, quella legge per condiscendenza di partito? Non saranno costoro certo che si affretteranno a darle compimento, mentre noi dell'Opposizione l'abbiamo votata coll'intima convinzione di provvedere ad un grande interesse nazionale, superiore ad ogni questione di partito.

Abbiamo quindi tutta la ragione di protestare contro la partigianeria del Depretis-Magliani, che dall'importantissima Commissione Reale che deve darle compimento esclusero ogni rappresentante dell'Opposizione, quantunque parecchi suoi membri vi fossero specialmente indicati. Non ne avremmo fatto tuttavia gran caso, se non ci avessero dato una Commissione composta di incompetenti, messi là soltanto a soddisfazione della loro tronfia vanità, e come ricompensa ai servigi ministeriali prestati, poco importando a loro che la legge, di cui la nostra consorella mena tanto vanto, rimanga lettera morta. Bisognava mettersi in vista, rilasciare ad essi dei *certificati di notorietà* per le elezioni che già erano *in pectore*.

Per ultimo il nostro silenzio sarebbe stato colpa, quando il Governo, non contento anche di ciò, volle esautorare la Commissione, cioè togliersi il tedio anche dei pochi membri veramente competenti, per avere in modo più diretto le mani in pasta.

Aspetti la *Gazzetta del Popolo* a dire che la legge sulla perequazione non è più *un pio desiderio*, quando la vedremo applicata, perchè ancora siamo sulle vie che conducono alla confusione, e se la catastazione abortisce anche questa volta, in Italia non si parlerà mai più di catasti e di perequazione.

Troppo ha già impestato il vecchio catastaro, il quale non della legge si curò, ma degli *emollienti*.

Egli fu l'autore della legge del riconsimento dalla Bassa Lombardia del 1877, legge sbagliata nelle sue basi, ma che cionnonostante doveva avere compimento. E ne venne la sanatoria.

Siccome però la parte riconsita avrebbe pagato esageratamente troppo poco rispetto alla parte rimanente del compartimento lombardo-veneto, così volle paternamente fare le parti giuste, col secondo *emolliente*, in virtù del quale si riduce l'imposta erariale al 7 0|0 sul reddito accertato, alle provincie primieramente censite.

Ora, ammesso che si debbano tener buone le mappe già rilevate, qualunque esse siano, come vuole la legge (e noi non ammettiamo che la legge non debba essere eseguita), ne deriva di necessaria conseguenza che le provincie in grado di fruire dell'*emolliente depretino* sono soltanto quelle già provviste di catasto regolare, e quindi in ispecial modo le provincie lombarde e venete dette di nuovo censo.

Ma disgrazia vuole che anche due provincie del Piemonte si trovino in condizioni di potere con un po' di buona volontà fruire dello stesso vantaggio, e sono quelle di Novara e di Torino, perchè posseggono le mappe del catasto Rabino. La prima, pei quattro circondari di Novara, Pallanza, Ossola e Valsesia; la seconda, per quelli di Torino, Susa e Pinerolo. E le *mappe del catasto Rabino*, giova notarlo esplicitamente, *sono senza contestazione le migliori d'Italia, ed assolutamente buone in sè*, per cui assai più facilmente di tutte le altre si potranno rettificare, e, come si suol dire, *aggiornare*. Questa operazione sarà da farsi contemporaneamente al rilevamento dei quattro circondari di Vercelli e Biella, Ivrea ed Aosta, e contemporaneamente pure si dovranno fare le stime, onde trovarsi in grado di qui a 7 anni, scadenza fissata dalla legge, di fruire del vantaggio accennato.

Nella provincia di Novara la questione fu già intesa, ed unico ostacolo per ora è l'inerzia del suo Depretis-Pissavini, che però si riuscirà a smuovere, e, spinto o sponte, si raggiungerà lo scopo. Ritorneremo su questa nota stridula se farà d'uopo.

Nella provincia di Torino le cose procedono meno bene, *perchè da molti vuolsi ad ogni costo che la perequazione non sia necessaria*, la qual cosa noi non possiamo ammettere, ma tuttavia ci spieghiamo, pensando alla nostra *enorme sperequazione* fra provincia e provincia, circondario e circondario, Comune e Comune, contribuente e contribuente, e persino fra bene e bene dello stesso contribuente.

Per ora facciamo punto, permettendoci di dare un consiglio alla nostra vecchia consorella, cioè di non parlare di perequazione perchè non ha voce in capitolo.

La candidatura operaia a Torino.

Intendiamoci bene: noi, che vogliamo essere democratici davvero, non isdegniamo niente affatto le candidature così dette operaie; anzi riconosciamo noi primi che anche fra gli operai ci sono uomini studiosi, intelligenti, onesti, i quali sono degnissimi di rappresentare la Nazione in Parlamento.

Noi invero non crediamo necessario nè indispensabile agli stessi operai ch'essi si ricostituiscano in casta e ripongano fiducia solamente nei loro colleghi; bisogna anzi ch'essi si persuadano che vi sono pure altri cittadini, se non prettamente operai certo industriosi lavoratori, i quali studiano con amore le questioni operaie e le portano con interesse nelle pubbliche discussioni parlamentari.

Cionnonostante, come dicemmo sopra, crediamo utile e degna cosa il mandare in Parlamento anche veri operai, tanto più quando essi, mostrandosi amanti dell'ordine e delle istituzioni, possono vantare una speciale competenza nelle questioni delle loro classi e una conoscenza immediata dei bisogni dei colleghi.

Ma anche in questo caso il candidato operaio non è il rappresentante di una casta speciale; lo è e sarà sempre, munito colla sua speciale conoscenza e competenza, un rappresentante nazionale come tutti gli altri.

Per noi l'uguaglianza e la democrazia vere consistono nel ritenere ricchi e poveri, operai e industriali egualmente cittadini, con gli stessi diritti e gli stessi doveri davanti alla legge. E insistiamo su ciò nell'interesse dei medesimi operai perchè alle candidature loro non si accompagni niente che possa parere meno accetto e suoni del privilegio o della casta.

E anche le classi operaie di Torino pare abbiano trovato un collega che, insieme cogli altri deputati, li rappresenti nel Parlamento.

L'operaio indicato specialmente dalle classi lavoratrici a candidato politico in Torino sarebbe Andreone Carlo, presidente dell'Associazione fra i compositori-tipografi della nostra città.

Egli è compositore-tipografo nello stabilimento Camilla e Bertolero; nato e vissuto fra operai, appartiene a questa famiglia di industriali; ha due fratelli, eccellenti fabbricanti di mobili e di lavori in legno.

Intelligente, studioso e buono, si è cattivato prima l'affetto dei colleghi operai tipografi, poi man mano la simpatia di quanti lavorano nelle officine.

Si presenta con un programma i cui punti principali sono i seguenti:

« 1° *Annullamento della penalità che colpiscono le coalizioni fra gli operai*; cioè libertà per tutti e quindi anche per i lavoratori — stando nel diritto comune — di far valere come possono meglio la loro opera.

« 2° *Indennità ai deputati*; e difatti il suffragio universale sarà sempre illusorio finchè le classi lavoratrici non potranno avere in Parlamento dei rappresentanti che siano loro emanazione diretta.

« 3° *Estensione del suffragio amministrativo a quanti godono del suffragio politico*; ed anche questo è troppo importante per non essere compreso di volo dagli operai: essi hanno diritto, perchè si tratta pure dei loro interessi, di essere rappresentati nei Consigli municipali e provinciali da quelle persone che possano e vogliano meglio tutelarli.

« 4° *Tutela efficace del lavoro nazionale*; e cioè il Governo e le Amministrazioni ferroviarie spendano in paese i denari che vanno all'estero per forniture d'ogni sorta, affinchè l'operaio italiano possa trovare in patria quel pane che troppo sovente è costretto a cercare all'estero. Ed inoltre, il lavoro carcerario sia regolato in modo che non debba più riuscire una concorrenza ingiusta e dannosa al libero lavoro onesto. »

In questo programma nulla di sovversivo o di eccessivo che non si possa accettare da qualunque uomo anche più temperato, il quale si occupi delle questioni sociali.

Ne abbiamo voluto discorrere di proposito, perchè noi crediamo errore pericoloso respingere *a priori* chi si presenta all'arringo parlamentare per discutere argomenti della cui urgenza tutti ci professiamo persuasi.

L'ultimo giorno della Triarchia.

La sera del 31 aprile scorso, un Comitato centrale elettorale, ben scelto e ben vagliato fra coloro che erano più in odore di santità depretina o casalina, si raduneva nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale, e costituiva nelle persone dei tre deputati scadenti Ferrati, Colombini e San Martino un Comitato esecutivo, al quale, secondo l'usanza moderna di ellenizzare le espressioni politiche, fu dato il nome di *Triarchia*.

Questa Triarchia ebbe la felice inspirazione di trasportare la sua sede nella sala dei giacimenti auriferi, ove giacque per una quindicina di giorni per la procreazione delle candidature che dessero miglior guarentigia di devozione cieca ed assoluta al divo Depretis.

I Triarchi fecero un gran lavoro, e Casimiro Teja, noi l'avevamo preveduto, non ha potuto resistere alla tentazione di illustrarli, e ce li presenta in atto di pestare triaca in un mortaio.

Finalmente, accortisi che il pestar triaca era una fatica improba e sprecata, i Triarchi, spossati all'estremo, non si sentirono più la forza di tirar il fiato. E convocarono il prelodato Comitato centrale elettorale per far veder che cosa avevano cavato dal mortaio.

Il Comitato centrale giudicò che avevano pestato bene, che non conveniva pestar più oltre, e pronunciò la sentenza che i Triarchi erano, come direbbe il nostro amico Faldella, degni di morire.

Pronunciò l'elogio funebre l'avv. Frisetti.

Nella sala dei giacimenti auriferi venne quest'oggi appesta questa iscrizione:

La Triarchia
di aurifera memoria
in questa sala
inspirandosi alle nobili tradizioni
di Bartolomeo Casalis
nacque, giacque e poi tacque
tutto questo
in giorni diciassette
Oh! breve compendio
d'una vita ministeriale!

Il Governo e le elezioni.

Telegrafano alla *Lombardia* di Milano:

« Il Ministero ha sospeso un impiegato del ministero della guerra che, trovandosi in licenza, ne venne richiamato telegraficamente perchè nel proprio Collegio partecipava vivamente alla lotta elettorale.

« Dicesi che l'impiegato abbia risposto al telegramma ministeriale rivendicando la propria libertà di azione e i propri diritti.

« Tale risposta avrebbe determinata la sospensione di lui per tempo indeterminato. »

Un treno fuori dalle rotaie.

Venerdì scorso il treno che parte da Alessandria alle 11,10 diretto a Casale, appena fuori dalla stazione di Giarola, causa la rottura della sala della ruota di una vettura, uscì dalle rotaie. Tre vagoni merci si rovesciarono; il treno si fermò immediatamente.

Per la poca velocità del treno non si ha a deplorare alcuna disgrazia; i viaggiatori se la cavarono con una forte scossa, un po' di paura e una passeggiatina a piedi fino alla vicina stazione di Borgo San Martino di dove procedettero con altro treno appalto per Casale.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altre l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ELEZIONI GENERALI

Collegio di Torino I (Torino).

Nel pomeriggio di quest'oggi aveva luogo al teatro Vittorio Emanuele l'**adunanza degli Esercenti** di Torino per decidere sulle candidature da proclamare nelle imminenti elezioni politiche pel I Collegio di Torino.

Intervenivano all'adunanza oltre 400 esercenti. Presiedeva il cav. Felice Pregno.

Dopo alcuni discorsi coi quali gli adunati scambiavano le proprie idee, l'adunanza acclamava all'unanimità le candidature di BENEDETTO BRIN e di CASIMIRO FAVALE e a forte maggioranza quelle di DESIDERATO CHIAVES e di VINCENZO DEMARIA.

Man mano che i giorni passano e ci avviciniamo alle elezioni si accentuano sempre di più le simpatie degli elettori torinesi per le candidature antiche. Fatti i raffronti fra i candidati nuovi e gli ex-deputati, considerati i servigi resi al Paese ed alla causa liberale da questi ultimi, e i pochi meriti finora acquistati e le vaghe promesse degli altri, si viene facilmente alla conclusione che la scelta non può essere dubbia. Da una parte c'è la fede provata, l'esperienza politica e amministrativa, la guarentigia del passato; dall'altra non vi sono che.. parole, ed una sommessione ai Triarchi, che non è certo una promessa di indipendenza per l'avvenire.

Le due candidature liberali che meglio s'affermano ogni giorno più sono quelle di CASIMIRO FAVALE e di LUIGI NERVO, due uomini provetti, che appartengono al Parlamento l'uno fin dal 1872, e l'altro fin dal 1873, presero parte a tutte le più importanti discussioni, furono sempre assidui alla Camera, studiarono con cura tutte le leggi, segnatamente quelle di natura finanziaria, furono sempre chiamati a far parte delle Commissioni ed in esse diedero prova di grande attività e serietà, e che difesero sempre gli interessi dei contribuenti e gli interessi locali.

Di costoro si può dire che il passato è arra per l'avvenire, e se furono abbandonati dai Triarchi, loro antichi compagni e collaboratori, non saranno certamente abbandonati dagli elettori torinesi, i quali resteranno fedeli a loro come essi restarono fedeli alla loro vecchia bandiera. Gli elettori piemontesi hanno disapprovato lo spirito d'esclusione dei Triarchi divertori della causa liberale, che si costituirono nemici dei loro vecchi amici. E, nel modo stesso che l'elemento moderato fa risorgere la figura di Desiderato Chiaves per contrapporla a questi giovani candidati che non hanno il coraggio delle affermazioni, così i liberali daranno nuovamente il mandato di rappresentarli a coloro che rimasero sempre fermi al loro posto, e lavorarono onestamente, nulla mai chiedendo per sè e non avendo altra ambizione che quella di procurare il pubblico bene.

Collegio di Torino II (Ciriè).

Chivasso, 16 maggio. — Al teatro di Chivasso ieri si radunarono numerosissimi gli elettori del II Collegio. La Società operaia li avevano convocati; e teneva la presidenza del Comizio il simpatico avvocato Ceresa. Dopo un discorso calmo e severo, l'avvocato Ceresa aperse la discussione. Predominò l'idea di confermare in carica il Frola e il Cibrario; il nome poi dell'avvocato Palberti fu segno alla più schietta dimostrazione di stima.

Alla fine del Comizio l'avvocato Ceresa dichiarò che tutte le Società di Chivasso — in numero di sette — avevano con mamirabile concordia formata la terna:

Frola avv. Secondo,
Palberti avv. Romualdo,
Cibrario cav. Giacinto,

ed il Comizio si sciolse tra le generali acclamazioni alla proposta.

Fu questa di Chivasso un'adunanza assai importante, sia per la discussione veramente corretta, sia per la qualità delle persone che la componevano, sia per le rappresentanze di luoghi e di classi in essa convenute.

Ne va fatta lode all'egregio presidente ed agli ordinatori. P.

Verolengo, 16 maggio. — Il Comune di Verolengo dispone della bellezza di quasi 1300 voti. Era naturale e logico che anche a Verolengo gli elettori dovessero conoscere, scambiare le loro idee per la importante e vitale questione delle elezioni generali. E ieri, infatti, si tenne alle ore 3 pom. un Comizio nella sala comunale.

Presiedeva l'onorevole sindaco. Attorno a lui v'era il Consiglio, il conciliatore e tutte le persone più autorevoli. Fungeva da segretario il signor Cagna, segretario comunale.

La discussione fu animata, ma lontana (anche per l'onesto desiderio espresso di molti convenuti) da personalità. Furono proposte dagli oratori le combinazioni Frola, Palberti, Cibrario; Frola, Bertetti, Palberti. In complesso il Frola ed il Palberti, portati da tutte le liste, otterranno un'assai bella votazione; pel Bertetti e pel Cibrario ci sarà, forse, se pure le cose non rischiareranno, un po' di lotta nel paese.

Del resto, una lotta leale, perchè leali, onesti sono tutti gl'intendimenti. G.

Collegio di Novara III (Vercelli).

Un candidato della scuola. — Riceviamo:

« Tra i numerosi programmi elettorali che ci passano per le mani ne troviamo pure di quelli che sentono il bisogno di ricordarsi che c'è una scuola italiana la quale reclama riforme radicali. Naturalmente ciò risponde ai voti degli insegnanti espressi nei varii ordini del giorno deliberati; notiamo però che i professori di Torino, secondati in questo dagli insegnanti primari, hanno stabilito di favorire quei candidati *che dieno ragione a sperare* che attenderanno con zelo alla riforma progressiva della scuola italiana. Quindi la necessità che i professori e i maestri per mezzo dei loro Comitati procedano alla scelta e alla designazione dei candidati *che dànno ragione a sperare* e di quelli che non dànno ragione a sperare, visto che parecchi si presentano con intendimenti favorevoli alla scuola.

Per agevolare questo compito trascriviamo intanto il periodo seguente da una lettera comunicataci da un professore di Torino, che aveva espresso a nome di colleghi parole di simpatia per la candidatura FALDELLA.

» Voglia dire ai gentili di lei colleghi che vivendo io i più bei giorni della mia vita negli studi, ed onorandomi di appartenere alla democrazia intellettuale, mi tengo solidale di quanto riguarda la libertà e la dignità degli insegnanti ed educatori nazionali.

» GIOVANNI FALDELLA. »

Collegio di Cuneo IV (Mondovì).

Ci telegrafano in data 17, ore 4,10 pom.:

« Il Circolo commerciale di Mondovì, in un'adunanza numerosissima tenuta oggi, votava ad unanimità la candidatura di GARELLI FELICE e a maggioranza quella di DELVECCHIO PIETRO.

» *Ingegnere Gana.* »

Discorso Crispi.

Monreale, 15 (Ag. Stef.). — Crispi, invitato dal Comitato monrealese, arrivò alle ore 4,30 pom. Ricevuto dal Municipio, dalle Associazioni cittadine e da una folla di gente acclamante, si recò alla sala dei Benedettini. Premise che non farebbe un discorso politico.

Accennò alle promesse che si fanno nei tempi delle elezioni. Disse, parlando dei deputati uscenti, che debbonsi vedere i loro atti e da essi giudicarli. Essere il Parlamento l'emanazione del popolo che esercita per poco la sua sovranità, la quale cessa all'indomani delle elezioni. Gli elettori debbono pensarci bene prima di dare il loro voto, giacchè potrebbe diversamente ripetersi che un paese ha il Governo che si merita.

(Triplice salva di applausi. *Evviva Crispi! Evviva la democrazia!*)

Accennò alle ingerenze debite ed indebite e alle promesse per accaparrare i voti. Conchiuse ricordando come Monreale fu culla di uomini insigni nelle lettere e nelle arti. Salutò i suoi elettori.

(Vivissimi applausi ed evviva).

Molti cittadini si fecero attorno a lui salutandolo. Gli si fece in piazza: Nuova una dimostrazione.

Crispi è ripartito per Palermo fra continui evviva.

Discorso Nicotera.

Chieti, 16 (Ag. Stef.). — L'on. Nicotera venne ricevuto festosamente oggi al Comizio elettorale tenuto al teatro Marrucino.

Egli pronunciò davanti ad un pubblico numeroso un discorso applauditissimo. Dichiarò non voler fare questioni personali, ma questioni di principii. Contrappone il programma dell'Opposizione, avente per suo principio il programma di Stradella affatto indeterminato; dedle l'impossibilità di attuazione e la necessità di concessioni. Disse che la riforma ferroviaria e la perequazione fondiaria sono prive di un giusto concetto. Affermò la necessità di riordinare il Corpo elettorale per togliere le coalizioni.

Trattò la questione sociale non relativa soltanto alla classe operaia, ma, nel suo complesso, alla proprietà, al capitale ed al lavoro. Accennò al riordinamento delle Opere pie prendendo esempio da Istituti di beneficenza di Napoli. Vuole la libertà con la legalità. Disse poterai conservare l'unità della patria soltanto col Governo monarchico costituzionale. Ringraziò delle festose accoglienze che giudica come approvazione dei suoi principii politici. Spera che il risultato della votazione confermi tale giudizio. Assicurò la sua riconoscenza ed invitò gli astanti a mandare un saluto affettuoso al Re ed a Cairoli.

Discorso Baccarini.

Modena, 16 (Ag. Stef.). — Al banchetto di Finale, Baccarini esortò la gioventù ad ispirarsi agli alti ideali. Disse che se in Italia fu svolta la fase epica, rimane a svolgersi la fase delle civili riforme. L'Italia non fu fatta perchè la sfruttino i commercianti della politica. L'Italia non vuol retrocedere, nemmeno può rimanere inerte nella presente atonia. Spetta ai giovani andare innanzi, ma senza precipitare, perchè anche avanti può incontrarvi l'abisso. Raccomanda lealtà, virtù, sacrifizio. Accettando il problema sociale, dice: È urgente acquistare il terreno anche a piccoli passi. Tutte le classi sociali devono portare l'opera loro. Raccomanda la concordia degli intenti. Parlando della questione politica, dice che colle attuali elezioni i liberali possono, se uniti, ottenere una legislatura che non sia di affari come la passata, ma di riforme. Fa un brindisi alla prosperità di Finale. Alla partenza Baccarini fu salutato da entusiastici applausi.

Modena, 17 (Ag. Stef.). — Baccarini parlò, nel teatro Goldoni, sulle presenti condizioni politiche, rilevando le ragioni delle elezioni del 1876 e delle presenti. Allora il Paese era convocato senza che vi fosse urto fra il Ministero e la Camera. Oggi è l'opposto. Depretis raccolse allora una maggioranza sterminata che perdette. La riottenne nel 1882 e la ordì per firne un'altra (oggi sfasciatasi). Minghetti invitò il Governo a rispondere con quali uomini amministrerà il Paese.

Depretis probabilmente risponderà come nel 1876 avere sua bandiera spiegata e il Ministero accetterà tutti i voti compresi quelli dell'Estrema Sinistra. Depretis criticò nel 1876 il sistema Minghetti oggi adottato interamente.

Baccarini condanna siccome errore le *bandiere* nelle elezioni ed il grido di monarchia o repubblica, poichè getta il dubbio sulla stabilità delle istituzioni. Finchè Depretis capitanò la Sinistra, operò grandi cose, poi il suo programma interno fu: *piace a me e basta*; all'estero: *nè sentimenti, nè principii*.

Baccarini disse falsa l'accusa che la Sinistra sia senza programma. Nel 1882 erano nove ministri, sette dei quali rivendicano oggi la loro parte di quel programma. Biasima la politica africana. Termina raccomandando la concordia dei liberali, salutando Modena, augurandosi che continui nelle gloriose tradizioni degne di chi ebbe a deputato Nicola Fabrizi.

L'oratore fu spesso interrotto e salutato alla fine da fragorosi applausi.

Discorso Bonghi.

Napoli, 16 (Ag. Stef.). — Bonghi tenne un discorso al Circolo Filologico innanzi a numeroso uditorio. Manda un saluto ai suoi elettori di Treviso (1). Constata il malessere generale del Paese. Ripete le critiche già altre volte da lui espresse contro lo scrutinio di lista e rammenta come egli presentasse un progetto pel ritorno al Collegio uninominale, ma Depretis impedigli di svolgerlo. Combatte i discorsi dei candidati meridionali che propugnarono la formazione di un partito napoletano; chiama ingiusto i lamenti di alcuni, che cioè gli interessi meridionali siano stati trascurati. Difende il trasformismo; dice che esso non significa l'abbandono delle proprie idee, sibbene significa il consenzio degli uomini che hanno le stesse idee, ma che abbandonano le aderenze personali che li dividevano. I partiti sono lenti a crearsi. Depretis meritò a principio che egli (Bonghi) lo accusasse di confusionismo, ma poi mostrò di venire man mano chiarendo il suo programma, allontanando dal suo Gabinetto gli uomini che, pur restando nel suo seno, ne combattevano l'indirizzo.

Se vuolsi fare un grande partito nazionale bisogna cominciare dal non disfare quanto già fecesi. Non devesi escludere Depretis, che ha le maggiori aderenze parlamentari. Il Ministero che già riformossi più volte, puossi riformare ancora. Fa appello al partito costituzionale affinchè concorra a mantenere al Governo quella stabilità senza di cui ogni Governo si riduce ad un giuoco di fanciulli. Termina fra vivi applausi.

(1) L'on. Bonghi, come si sa, era deputato di Treviso II, dove si ripresenta candidato. Ma pare che per non incomodarsi abbia preferito parlare ai suoi elettori di Treviso restando a... Napoli... (N. d. R.)

Discorso Ricotti.

Novara, 17 (Ag. Stef.). — Ricotti stasera, invitato al Circolo commerciale, parlò. Moltissimi elettori erano adunati a salutarlo. Dichiarò essere intervenuto per conversare cogli elettori, non per fare un discorso. Non avere cose interessanti ad esporre per il Ministero della guerra. Insiste sulla necessità di non oltrepassare i limiti dell'attuale bilancio ordinario e straordinario per qualche anno.

Spiegò le ragioni perchè egli accostossi al Governo con il programma delle elezioni 1882. Ottenne l'adesione di molti uomini eminenti dell'antica Destra. I fatti compiuti dalla precedente legislatura fecero scomparire la distanza fra la Destra liberale e la Sinistra moderata. Fu tra coloro che non credettero opportuno pronunciarsi subito nel periodo elettorale 1882.

Tacque i fatti, avendo corrisposto all'aspettazione. Parla della questione coloniale, che dice discutibile. Mette in guardia contro le esagerazioni della spedizione di Massaua, che nel 1885 non costò più di cinque milioni, compreso l'acquisto di una nave. Dopo non costò oltre tre milioni annuali.

Accenna al richiamo di parte delle truppe. Constata la mortalità in Africa non superiore alla media dei presidii d'Italia.

Invitato ad esporre gl'intendimenti del Governo circa l'eccidio Porro, rileva la commozione giusta e dolorosa condivisa dalla nazione. Giova aspettare il risultato delle investigazioni ordinate sull'accertamento dei fatti. In ogni caso il Governo, inspirandosi solo agli interessi del Paese, sottoporrà la risoluzione al Parlamento. (*Vivissimi applausi*)

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 17, *ore* 8,35 *pom.* — Un Comitato di cittadini darà giovedì venturo un banchetto a cui interverrà l'ex-ministro Baccelli.

Egli terrà un discorso in cui esporrà le sue idee.

— Il Re è partito stamane per Castelporziano, per una partita di caccia alle quaglie.

Farà ritorno a Roma questa sera.

ROMA, 17, *ore* 9,25 *pom.* — Oggi si chiuse l'Esposizione orticola.

Fecero dei discorsi il pro-sindaco Torlonia ed il prof. Campanari, il quale riferì circa l'intervento delle provincie alla Mostra.

Erano presenti molte signore.

Vennero quindi distribuiti i diplomi, in numero di 260.

La festa era rallegrata da un concerto musicale.

— Il papa Leone XIII accordò la croce dell'Ordine Pio ai figli dello scià in ricompensa della benevolenza verso i cattolici.

— La *Tribuna* commenta il discorso dell'onorevole Bonghi. Quel foglio dice che il discorso di Bonghi è una diatriba volgare ed è inspirato da rabbia partigiana.

— L'on. Cairoli indirizzò alla Società democratiche di Roma, che gli avevano offerta la candidatura, una lettera in cui dice che ragioni di lealtà gli vietano di accettare la candidatura offertagli, e aggiunge che quelle ragioni furono sempre la guida di sua vita. La principale di esse è che egli non vuole mancare ai riguardi verso il suo Collegio naturale, che è quello di Pavia.

Questa lettera di Cairoli venne giudicata una nobile risposta alle insinuazioni officiose che lo dipingevano smanioso di proporsi candidato nel Collegio di Roma.

Si crede che, nonostante il rifiuto, il Comitato democratico insisterà nel proporlo a candidato.

— Oggi venne distribuita la relazione della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

— È stato approvato il regolamento pei lavori di ristauro dei monumenti nazionali e per gli scavi di antichità.

ROMA, 18, *ore* 8 *ant.* — L'on. Baccelli terrà un discorso giovedì sera all'*Albergo del Quirinale*.

Un Comitato di cittadini romani s'è già costituito allo scopo di offrirgli un banchetto, pel quale si vanno appunto raccogliendo firme.

— Il Ministero dell'interno ha diramato le istruzioni particolari ai prefetti del Regno, circa le misure da osservarsi riguardo alla pubblica sicurezza nei giorni delle elezioni.

Alle tipografie venne ordinato di consegnare cinque copie d'ogni manifesto elettorale che stamperanno alle singole Questure, oppure all'Ufficio di pubblica sicurezza.

— Presso l'Economato generale sarà aperto il 15 corrente un primo incanto per la fornitura degli stampati occorrenti per la Direzione generale delle poste.

Il Ministero ha diramato in proposito le condizioni dell'appalto.

ROMA, 18, *ore* 8 *ant.* — L'onorevole Bonghi scrive una lettera all'*Opinione* per giustificarsi delle accuse di aver abbandonato i principii liberali mossegli dall'on. Rudinì nel suo discorso di ieri. Il Bonghi dice che la parola *liberale* ha un significato troppo povero per poterla usare a designare le opinioni. Si scagiona poi dell'accusa di aver offeso la memoria di Quintino Sella, dicendo di aver parlato di Sella morto come ne aveva parlato vivo.

— Iersera col treno maremmano sono arrivati a Roma, sotto buona scorta, due dei banditi già evasi dalle Carceri Nuove. Sono stati rinchiusi in segreta.

— Domani il Papa riceverà i pellegrini olandesi.

— Riconfermasi la notizia dell'arrivo degli sposi di Portogallo pei primi di giugno.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione ha accordato al prof. Uffreduzzi-Bozzoli la libera docenza di patologia generale all'Università di Torino.

— Iersera il ministro Robilant ha ricevuto il ministro d'Italia a Berna, Fè d'Ostiani.

NAPOLI, 17, *ore* 2,35 *pom.* — Ieri sera il candidato operaio Mea tenne un discorso politico, ma riuscì assai freddo.

L'oratore invocò il concorso dell'aristocrazia e della borghesia per assicurare le candidature operaie ricambiandole con una eterna gratitudine.

— I Sodalizi italiani interessati per l'eccidio di Gildessa, vista l'indifferente attitudine del Governo, concordarono un'azione collettiva, ma decisero di ritardarne l'esecuzione a dopo le elezioni per evitare che possa essere interpretata come una manovra elettorale.

Catanzaro, 16 (Ag. Stef.). — Grimaldi visitò gli stabilimenti di beneficenza della città, elargendo 2500 lire in sussidii. Continua ad essere oggetto di vive e cordiali dimostrazioni da parte della popolazione.

Roma, 17 (Ag. Stef.). — [Cairoli diresse una lettera ai membri del Comitato democratico progressista di Roma, declinando la candidatura, non potendo suscitare dubbi sulle sue intenzioni per il suo Collegio naturale.

Soggiunse: « Ora non fosse stato per questa considerazione, siate certi vi avrei affidato ben volentieri il mio nome per una lotta che si combatte onde restituire al partito liberale la sua missione e alle istituzioni lo spirito e la sincerità. »

Venezia, 17 (Ag. Stef.). — Casi 4, morti 4, di cui 3 dei precedenti.

Bari, 17 (Ag. Stef.). — Casi 6 morti 4, di cui 3 dei precedenti.

MOVIMENTO ELETTORALE

Collegio di Torino I (Torino).

Ci scrivono da Chieri:

« Qui si fa sentire assai vivo il movimento elettorale, ed è giusto poichè Chieri è il centro più importante del Collegio dopo Torino.

« Hanno favore alcune candidature per la simpatia personale dei candidati più che per motivi politici.

« La candidatura dell'on. FAVALE è fra le più favorite; il Favale, lo si sa per lunga prova, è indipendente, studioso, onesto; egli prese parte in tutte le più importanti discussioni, ed i suoi molti discorsi stanno a provare la larghezza delle sue cognizioni e dimostrano lo sforzo incessante per difendere la causa dei contribuenti e delle istituzioni liberali.

« Si sa che se fossero molti i deputati come il Favale, certo non si assisterebbe allo spettacolo di meschine gare di piccole ambizioni personali, e la cosa pubblica procederebbe in modo da porre in breve corso di anni l'Italia fra le nazioni più prospere, più potenti e meglio ordinate a libertà.

« Agricoltore egli stesso, il Favale fu sempre strenuo propugnatore degl'interessi dell'agricoltura, e tutti ricordano i suoi sforzi perchè con maggior prudenza e più saggia preparazione si procedesse all'abolizione del corso forzoso, e perchè nelle Convenzioni ferroviarie si ottenessero tariffe di trasporto meno gravi e più conformi a quelle di cui godono le altre nazioni civili.

« Nè dimenticò il Favale gl'interessi locali; vivissime sempre furono, sia fuori che dentro l'aula parlamentare, le pratiche per ottenere che il Governo alfine adempisse la sua solenne promessa per l'esecuzione della ferrovia Torino-Chieri-Casale, nonchè la Santhià-Lago Maggiore.

« È fra le cose assai probabili che, come conseguenza delle presenti elezioni, cada il Ministero Depretis; in questo caso sarà utilissimo avere un amico influente, il quale ottenga dal nuovo Ministero quello che il Depretis sempre si schermì di concedere.

« Per queste ragioni l'on. Favale Casimiro può attendersi in Chieri una splendida votazione. »

Una lettera dell'on. Pasquali. — Il Comitato elettorale della Barriera di Lanzo ha ricevuto la seguente lettera dall'on. avv. Pasquali:

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Ricevo la cortese lettera con la quale ella mi partecipa che il Circolo della Barriera di Lanzo decise di proporre la mia candidatura al I Collegio di Torino. Ed uguale deliberazione mi venne partecipata dalla Lega Liberale.

« A me, che mi sento legato a Torino da vivissimo affetto figliale, e che ho già l'onore di rappresentarla nei Consigli del Comune, tornerebbe sommamente gradito il poterla rappresentare anche nei Consigli della Nazione.

« Ma io sono già candidato nel Collegio di Piacenza.

« Dieci anni or sono, la mia città natale mi trasse dalla vita modesta del cittadino che aspirava a veder potente e rispettata la Nazione, liberale e moralizzatore il suo indirizzo di Governo, per conferirmi il nobilissimo ufficio del legislatore, che deve contribuire alla realizzazione di tali aspirazioni.

« E con quattro successive elezioni Piacenza mi mantenne e confermò suo rappresentante politico.

« Ora per tanto, se rieletto a Piacenza, quando anche onorato di altra elezione, vorrei e dovrei restare deputato per il mio antico Collegio.

« Grato dell'insigne onore e della squisita benevolenza addimostratami, debbo quindi dichiarare che declino la offertami candidatura del primo Collegio di Torino.

« Voglia aggradire, illustrissimo signor presidente, le espressioni del mio ossequio e mi creda

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo servitore*

« Firmato: Ernesto Pasquali. »

Riceviamo:

« *Comitato elettorale democratico.*

« Elettori del Collegio di Torino I La democrazia, più che partito, è la coscienza popolare che interviene giudice dell'operato degli uni e delle promesse degli altri. Gli uomini del Governo che non sanno antiporre gl'interessi del paese a quelli delle persone, che dichiarano in Parlamento di non volere e non saper governare in nome di principî, non possono essere gli uomini della democrazia.

« Il passato di un partito, se tale può ancora chiamarsi, che è una sequela di illusioni distratte, di promesse non adempiute, vi dice quale sarebbe il suo avvenire.

« La democrazia non vuole equivoci: sa quale è la sua meta; indica i mezzi atti a raggiungerla e percorre fidente e calma la via che si è tracciata senza arrestarsi a mezzo, senza far salti nel buio.

« La democrazia torinese afferma nettamente questa sua meta e questo suo programma, proponendovi il nome di DOMENICO NARRATONE.

« Fervente patriota fin dai suoi giovani anni, egli ha consacrato la vita ad un unico intento — *Il bene e la gloria d'Italia.*

« Benemerito della democrazia subalpina, egli primo fra i primi riusciva a raggrupparla e con saggio consiglio la indirizzava alla conquista di quelle riforme che, in piccola parte ottenute, in parte maggiore da ottenersi, avranno in lui uno strenuo, costante, incorruttibile sostenitore. Elettori! Domenico Narratone è fra i firmatari del manifesto dei Comitati di Bologna: vi è noto perciò di quali riforme egli si farebbe sostenitore in Parlamento; è bene tuttavia ricordarvi che fra quelle riforme tengono posto importante *l'abolizione del dazio-consumo ed i provvedimenti a favore della classe lavoratrice tanto agricola che operaia.*

« Se vi stanno a cuore queste riforme, votate il nome di Domenico Narratone.

Torino, 12 maggio 1886.

La Giunta del Comitato: Canaveri avvocato Emilio — Dell'Isola-Molo Luigi — Goldmann Cesare — Mariani avv. Alberto — Mongini Luigi — Paglieri Vincenzo — Poggio avv. Oreste.

Una rinuncia. — Il candidato Cesare Ferrero di Cambiano ha indirizzato, alla presidenza del Comitato centrale elettorale, la seguente lettera di rinuncia alla candidatura:

« *Ill.mo sig. presidente,*

« Aspiravo all'onore di rappresentare in Parlamento il I Collegio di Torino, e fui e sono profondamente grato al Comitato elettorale esecutivo dell'avermi proposto nella sua lista.

« Ma nella tema di una deplorevole dispersione di voti fra i candidati che hanno comune il nostro programma, e nel pericolo quindi che per mancanza di compattezza e di unione fra noi, per colpa nostra ci sfugga la vittoria, sollecitato da autorevoli uomini politici, della cui benevolenza mi onoro e verso i quali ho debito di deferenza, rinuncio alla propostami candidatura.

« A me, più giovane fra i colleghi candidati, toccava il dovere della rinuncia e l'onore del sacrificio, e lo compio colla ferma speranza che mi si conservi la benevolenza dei molti che mi furono larghi di appoggio e mi fecero proposito di ripresentarmi nelle prime future elezioni ai suffragi degli elettori, fidando nell'accresciuto favore di quelli che giustamente apprezzeranno la mia rinuncia.

« Pregando V. S. Ill.ma di voler comunicare al Comitato centrale elettorale questa mia dichiarazione, mi professo col massimo ossequio

« Di V. S.

« *Dev.mo:* Cesare Ferrero di Cambiano. »

Circolo operaio liberale. — Il Comitato elettorale del Circolo, mentre riconfermava la candidatura operaia di Ambrogio Carlo, sul quale nome fa voti abbiano a riunirsi tutte le forze della classe operaia, passava quindi alla discussione delle altre candidature al I Collegio di Torino. Proclamava ad unanimità la rielezione del comm. BENEDETTO BRIN.

Riservavasi la decisione definitiva sugli altri candidati all'adunanza di mercoledì.

Il segretario: G. Bognetti.

Collegio di Torino II (Ciriè).

Riceviamo:

Ciriè, 16 maggio. — Non è conforme a verità la pubblicazione fatta nella *Gazzetta del Popolo*, numero 133, delli 13 corrente (firmata dal presidente cav. Carlo Berra), che la Società dei Veterani abbia deliberato di propugnare l'elezione a deputato dell'avv. Bertetti, perchè la Società dei Veterani non prese mai deliberazione in quel senso, come ne fanno fede i sottoscritti membri di questa Direzione, che dichiarano d'essere partigiani della candidatura dell'avv. Palberti, la quale ha molti aderenti fra loro veterani.

Tanto ad onor del vero, e se ne abbia i nostri ringraziamenti.

Giusta Matteo, revisore — Sasso Pietro, consigliere — Giorgetti Domenico, id. — Calanzano Bartolomeo, revisore.

Furono fatte dichiarazioni dai quattro candidati di questo Collegio, che nessuno di essi ha rotto la neutralità precedentemente stabilita fra di loro e cioè degli ex-deputati Frola e Cibrario rispetto ai due candidati avvocati Bertetti e Palberti.

Se poi gli elettori si accorgessero del contrario, sapranno farsi un criterio esatto della fermezza di carattere di quello dei candidati che mancò alla parola data, e giudicare se questo meriti ancora il loro voto.

Druent, 16 maggio. — La maggioranza della Società Operaia di Druent decise, in sua adunanza del 16 corrente, di appoggiare la candidatura dell'avvocato Michele Bertetti in surrogazione dell'on. Colombini.

Il presidente: Rinaldo Cirasco.

Bosconero. — La Società operaia appoggia caldamente la rielezione dell'on. Frola.

Collegio di Torino III (Avigliana).

Ci scrivono da Carmagnola:

« La terna politica Sineo Morra-BERTI, che il Comitato di Torino aveva ordinata ed in parte tollerata pel nostro Collegio, subirà in questa città un variante specialmente in seguito alla lettera del sindaco di Susa, pubblicata ieri l'altro su codesto giornale, dalla quale risulta in modo positivo che i candidati locali della vallata di Susa ed Avigliana eseguitano ad essere gli onorevoli CHIAPUSSO e BERTI.

« A molti elettori difatti dell'antico Collegio di Carmagnola, che non subiscono le influenze ministeriali e del Comitato di Torino, non sfugge come si commetterebbe un atto di solenne ingiustizia verso gli elettori del circondario di Susa imponendo loro un candidato che non è quello da essi designato, epperò ben rammentando la cortese accondiscendenza usata dagli elettori di Susa ed Avigliana verso quei di Carmagnola allorquando nel 1884 si doveva eleggere il solo nostro deputato, veterano amico al Morra e Berti l'avv. FELICE CHIAPUSSO, la di cui lealtà, onestà e frequenza alle sedute della Camera, fanno dividere con molti elettori di questo Circolo le simpatie che per lui giustamente nutrono quei di Susa. »

Società di M. S. fra gli operai ed agricoltori di Rivoli. — Questa Società, in sua adunanza del 16 corrente, sentito il parere dei soci, passando a votazione segreta per le prossime elezioni politiche, proclamò ad unanimità la candidatura BERTI Sineo e Morra.

La Direzione.

Grugliasco, 16 maggio. — « Molti elettori riuniti nella sala della Società Militari e facenti parte della Società degli Operai, Fratellanza e Militari, all'unanimità proclamarono a candidati del III Collegio di Torino gli onorevoli BERTI e CHIAPUSSO, riservandosi di prendere disposizioni pel terzo candidato. »

Collegio di Torino IV (Pinerolo).

Carignano, 16 maggio. — In risposta all'articolo inserto nel N. 131 della *Gazzetta del Popolo*, di Torino, sotto la rubrica « Movimento elettorale », mi permetto osservare all'autore del medesimo che una cosa sola è certa, ed è che gli elettori carignanesi, mentre non disconoscono quanto ebbe ad operare nell'interesse non solo generale del paese ma anche in quello particolare del Collegio l'avv. Emilio Sineo, non possono però dimenticare la diligenza, operosità ed abilità dimostrata dall'onorevole CHIAPUSSO in tutto ciò che riguarda gli interessi di Carignano; per cui nelle recenti elezioni non mancheranno di votare per lei, per quanto egli militi in un campo opposto a quello dell'on. Sineo.

Avv. *Peyrotti.*

L'avv. Giorgio Davico ha pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* la seguente:

« Per motivi anche affatto particolari non ho mai avuto l'intenzione di ripresentarmi agli elettori nelle prossime elezioni, comunque altrimenti abbia potuto essere interpretato l'animo mio per desiderio e per benevolenza di amici.

« Oggi nemmeno posso infirmi la altre proposito dinanzi ai voti raccolti nel Comitato elettorale tenutosi in Pinerolo il 15 maggio corrente.

« Nel fare questa dichiarazione mi sento in debito di ringraziare vivamente e dirmi riconoscentissimo per la manifestazione di stima e di affetto onde concittadini ed amici miei carissimi in questa occasione mi vollero onorato.

« Avv. Giorgio Davico. »

Collegio di Torino V (Ivrea).

Borgomasino, 16 maggio. — In questo mandamento finora prevalgono le candidature del marchese COMPANS e dell'avv. Pezza Paolo; regna divergenza per la scelta degli altri due candidati.

Segue la firma.

Riceviamo:

« Fra i candidati che più si agitano nel nostro Collegio è l'avv. cav. Paolo Pezza, che, già presentatosi altre volte e ripetutamente al voto degli elettori d'Ivrea, non fu da essi accettato. Il Pezza non ha dimostrato finora quali siano le sue qualità politiche per le quali possa con qualche fondamento aspirare alla candidatura parlamentare. Ma a parte questo, sta contro di esso una condizione di incompatibilità, che è bene gli elettori abbiano presente. Il cav. Pezza è ineleggibile, perchè vice-direttore degli uffici di segreteria del Senato del Regno, nè finora consta che egli abbia presentato le dimissioni da tale carica, e che — se le ha presentate — queste siano state accettate. »

Vistrorio, 16 maggio. — Oggi ebbe qui luogo una abbastanza numerosa riunione di elettori delle varie sezioni del mandamento, allo scopo di concordare possibilmente una lista o lex dei quattro candidati appoggiarsi nelle prossime elezioni.

L'adunanza fu piuttosto tumultuosa, nè si potè ottenere di completare la lista, essendo le opinioni molto divise, in specie circa la scelta del quarto candidato. Fu però concorde l'adunanza di convergere i voti sul CHIESA, sul Vigna, e più di tutti sul COMPANS, qui meritamente stimato per la sua attività ed energia, e che certamente riporterà maggior numero di suffragi anche perchè troppo apertamente osteggiato dalle autorità.

Riceviamo da Caseglio Canavese in data 16 maggio:

La Società dei militi in congedo, radunatasi in assemblea generale, ad unanimità di voti deliberava di portare a candidati li signori Vigna comm. Carlo, Pinchia avv. Emilio, Chiesa comm. Michele.

Il Comitato spera che anche i Comitati dei militari vorranno essere del medesimo parere, per lunalfetare quella mitragliera che sta per mettere il dazio sui cereali. » *(Segue la firma).*

Collegio di Alessandria I (Alessandria).

Calamone odiosa. — Ci scrivono e volentieri pubblichiamo confermando:

« I ministeriali non hanno ritegno alcuno nello spargere calunnie a danno dei loro avversari.

« Per combattere l'on. ODDONE, al quale l'urna di sè domenica prossima la più splendida delle votazioni, hanno fatto correre la voce che egli abbia avversata la *perequazione fondiaria*, mentre a chiare note nell'appello nominale delle tornate della Camera del 17 dicembre 1885 è riportato il suo sì.

« È necessario smentire i calunniatori, anche perchè fra le nostre popolazioni taluni può darsi che qualcuno presti ascolto ad una bugia sì spudorata e ciò troppo danneggerebbe il candidato d'opposizione, meno adegli quella generale simpatia, onde fu da principio accolta la proposta della sua rielezione. »

Felizzano, 17 maggio. — Ci scrivono:

« La S. V. avrà letto sulla *Gazzetta del Popolo* di stamane ciò che l'on. Ercole ha fatto scrivere a questo giornale.

« Non ho intenzione di passare in rivista tutte le idee espresse dall'avv. Ercole nel discorso pronunciato da lui davanti ad un esiguo numero di persone. Voglio soltanto fermarmi in un punto per rilevare la che conto egli tenga i suoi elettori e l'intera cittadinanza di Felizzano che.... non lo ha ieri ascoltato.

« L'on. Ercole scrive: « La prossima legislatura darà la riforma comunale e provinciale, delle Opere pie... » (darà anche delle Opere pie!?!).

« I suoi mo stare questo tuono profetico che in bocca dell'avv. Ercolo, amico di tutti i Ministeri passati, senza distinzione di color politico, fece ridere anche coloro che lo hanno ieri udito perchè è profonda convinzione anche di questi elettori che l'avv. Ercole non farà mai se non ciò che dietro le quinte gli sarà ordinato da Depretis o da altri ministri.

« È a notarsi invece il modo con cui tratta l'intera *cittadinanza* che... *non lo ha applaudito.*

« Quando nel 1882, e per effetto della legge sulle incompatibilità, l'avv. Ercole fu costretto a rinunziare ad una delle tre cariche, di sindaco di Felizzano, di consigliere provinciale e di deputato al Parlamento, egli diede le dimissioni da sindaco, ma tosto a chi voleva a pare da lui quale poteva essere il suo successore, l'on. Ercole rispose col suo fare dittatoriale: *Felizzano non avrà più sindaco.*

« E per verità noi Felizzanesi possiamo aspettare ancora un pezzo prima di avere un sindaco.

« Or bene, viene spontanea la domanda: che razza di riforma comunale vuole l'on. Ercole? Forse tiene già in pronto un articolo della futura legge comunale, che sanzionerà il suo operato nell'annata del Comune di Felizzano.

« Dopo ciò l'on. Ercole ha ben ragione di scrivere che vorrebbe che la sua bandiera fosse quella di tutti i deputati.

Ben venga questo esercito di deputati Ercoliani che così la reazione del sentimento morale, fatta più rapida ed intensa, finirà per ricondurre il paese sulla retta strada dalla quale pur troppo ci andiamo sempre più allontanando.

« In mezzo a tutto questo disordine ne consola il pensiero che pochi sono i Collegi elettorali ridotti così a male come il nostro, che non dappertutto gli elettori sono così buoni come i Felizzanesi, altrimenti quali riforme si potrebbero attendere da una Camera di Ercoli, che propone un tema che in scuola nelle elezioni politiche si possa scrivere dagli elettori anche fuori dell'aula. »

Collegio di Alessandria II (Asti).

Ci scrivono da Asti, 17:

« Dopo domani, 19 corrente, l'onorevole TOMMASO VILLA terrà in questa città nelle ore pomeridiane una conferenza **sull'attuale situazione politica**, e ad intervenirvi sono invitati gli elettori del II Collegio di Alessandria.

Mongardino, 16 maggio. — Una numerosissima adunanza di elettori proclamò oggi all'unanimità le candidature VILLA, CIRIO, DEPTONI.

Il presidente: Dottore Gentile.

Collegio di Alessandria III (Casale).

Castel San Pietro Monferrato, 14 maggio. — In questo Collegio si vengono proposti nove candidati, e dobbiamo eleggerne solamente tre.

Nel capoluogo del circondario si sono costituiti tre Comitati, dei quali ognuno propone la sua terna, e manda ad affiggere in questi Comuni monferrini grandi cartelloni coi loro bravi programmi.

In questa farraggine di Comitati e di candidati proposti, noi abbiamo intanto scelto due incliti personaggi che curino rigorosamente i nostri interessi e così noi concentreremo i nostri voti sull'avvocato Agostino Della Sala-Spada e sull'ing. Enrico Bertana.

Questo povero Monferrato finora è stato negletto ed abbandonato da tutti; non ferrovie, non tramvie, non telegrafi che ci mettano in comunicazione col capoluogo e con altre città; e le lettere da qui a Casale impiegano tre giorni per la sola distanza di diciotto chilometri.

Da cinque anni fu stabilito dal Governo un milione per gettare un ponte sul Po tra Trino e Crescentino che ci metta in comunicazione col Vercellese, e finora nulla si è visto. Da quindici anni si parla di fare una ferrovia economica da Casale a Torino per la Valle Stura, e finora nulla si è fatto.

I nostri prodotti, che consistono in uva, vino, caloni grano, legna, ecc., non ponno uscire di qui senza ingenti spese; si lavora molto, ma non si ottiene niente perchè non si ponno vendere le nostre derrate. Per ciò essendo molti, non potendo più far fronte ai loro affari, sono costretti ad emigrare per l'America. Fra le grandi questioni che si agitano nella Camera dei deputati, come la questione sociale, la riforma comunale e provinciale, ecc., non si dovrebbero dimenticare i nostri interessi, e, se saranno che se ne prendono cura, avranno i nostri suffragi.

Alcuni elettori.

Casale Monferrato, 15 maggio. — Per quante notizie elettorali e corrispondenze da Casale io abbia letto in molti giornali, nessuna finora ne vidi che corrisponda al vero stato della situazione, la quale, al presente, starebbe precisamente così:

Nel Collegio di Casale (III d'Alessandria) i deputati da eleggersi sono tre; le terne sono soltanto.... quattro. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Una terna, quella appoggiata dalla Sotto-Prefettura, è composta dall'ex-deputato Vallegia, dell'avvocato Lodovico Ferraris e dall'avv. Ippolito Lazzati; questi tre pretendenti, se eletti, non sarebbero che servitori umilissimi del dio Depretis.

Una seconda terna è così composta: ingegnere Enrico Bertana, comm. prof. Carlo Ferraris e cavaliere Giuseppe Mussio. Tutti e tre si dichiarano devoti all'ultima maggioranza ministeriale; non sono appoggiati, ma nemmeno combattuti dal Governo.

La terza terna è quella dell'avv. Alberto Piccaroli, dell'avv. Agostino Della Sala-Spada e del comm. dott. Martinotti, ex-deputato, attualmente in alto mare, di ritorno dall'America.

Questa terna non è nè pro nè contro Depretis.

Vi hanno finalmente tre altri candidati che, sebbene non siano riuniti, pure chiameremo quarta terna. Essi sono: avv. LUIGI ODDONE, avv. VINCENZO ROBERTI, ex-deputato, e il tipografo Costantino Lazzari. I due primi sono portati dai vecchi e fedeli progressisti, contrari al Governo Depretis, il terzo è il candidato degli operai: non riuscirà certamente, ma avrà un discreto numero di voti.

Per ora non si possono far previsioni. Però, se i sensi di libertà che sempre albergarono in seno ai Monferrini non sono scomparsi, si può sperare nella vittoria degli avvocati Oddone e Roberti, candidati dell'Opposizione.

È quello che auguriamo al sig. Depretis.

Collegio di Cuneo I (Cuneo).

Busca, 17 maggio. — *Comitato elettorale.* — Ieri, presieduto dal sig. notaio Nicola, ebbe qui luogo un numeroso Comizio rappresentante ogni classe di elettori, il quale dopo breve discussione pronunciavasi unanime in favore degli egregi GIOLITTI, ROUX e TURBIGLIO; possiamo adunque assicurarvi che anche a Busca il partito d'Opposizione, a cui i medesimi appartengono, avrà piena vittoria, lo che solennemente confermeranno le urne domenica prossima.

P. M.

Collegio di Cuneo II (Saluzzo).

Ci telegrafano da Racconigi in data 17, ore 7,35 antimeridiane:

« Si sono riunite sei Società operaie di mutuo soccorso del Circondario ed ad unanimità hanno unanimi la candidatura dell'avv. Andrea Ferrero-Gola.

« Deliberarono inoltre di rivolgersi alle Società consorelle per ottenere il loro appoggio per il candidato scelto, chi è suo strenuo propugnatore degli interessi popolari. »

Collegio di Cuneo IV (Mondovì).

Ceva, 16 maggio. — Oggi il comm. ing. EDOARDO GIOIA, nuovo candidato, venne a visitare questa estrema parte del Collegio. All'adunanza tenuta nel salone del palazzo delle scuole intervennero numerosissimi gli elettori centralesi, molti elettori di Maddalena di Murazzo e di Pozzano, nonchè una rappresentanza del Comitato operaio di Mondovì. L'impressione prodotta dall'esposizione del suo programma (già pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* in una corrispondenza da Ceva) fu ottima per tutte le questioni di cui tenne parola e specialmente in merito alla questione agraria, che è la più interessante per questo paese.

L'indipendenza assoluta dell'ing. Gioia, la sua provata attività, il grande suo corredo di cognizioni pratiche ci sono arra sicura che egli nulla tralascierà per soddisfare gli impegni presi e tutelare energicamente i nostri interessi. È pertanto assicurato che la grande maggioranza degli elettori centralesi voterà compatta per l'ing. EDOARDO GIOIA.

Carrù, 16 maggio. — Questa Società operaia, forte di oltre 100 soci politici, invitata dal suo presidente e da diversi soci, si è costituita oggi in Comitato elettorale operaio, e facendo voti per la compattezza delle altre consorelle del IV Collegio di Cuneo, alla quasi unanimità proclamava le candidature dei: FELICE GARELLI, avv. PIETRO DELVECCHIO e comm. ingegnere EDOARDO GIOIA; convinta che nelle attuali emergenze, per le loro idee liberali progressiste e per le maggiori guarentigie d'indipendenza politica che presentano, costoro meglio d'ogni altri possono rappresentare la classe e migliorarne le condizioni.

Mondovì, 16 maggio. — Nel nostro Collegio è certa la rielezione degli onorevoli GARELLI e DELVECCHIO.

Lo stesso non si può dire del colonnello Adami, il cui programma indeterminato ed oscuro non produsse in molti buona impressione.

Dei candidati Garelli della Morea e generale Bava a Mondovì non se ne parla punto, piuttosto si nutre simpatia per l'ing. GIOIA.

In questi ultimi giorni si va parlando di una nuova candidatura, voglio dire quella dell'avv. Viola. Però, da fonte che potete ritenere sicura, ho inteso che quando anche gli amici volessero offrirgli la candidatura, egli non l'accetterebbe a verun conto.

Insomma, si prevede un esito, se non assolutamente, almeno relativamente favorevole all'Opposizione.

Domani si radunano i soci del Circolo commerciale di Mondovì per scegliere i tre deputati. Vi terrò informati delle deliberazioni prese.

Meriana.

Mondovì, 16 maggio. — Il Comitato elettorale operaio di Mondovì ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Elettori!*

« Il Comitato elettorale stabilito in Mondovì, dopo avere diligentemente esaminati i programmi dei vari candidati, deliberò, in sostituzione del Bastería, dimissionario, di proclamare e sostenere la candidatura dell'ing. GIOIA EDOARDO, uomo indipendente, manifestatosi con giustissime idee e favorevole alla classe lavoratrice, di cui conosce a fondo le necessità ed i bisogni.

« *Elettori!*

« Accorrete unanimi alle urne e votate per l'ingegnere EDOARDO GIOIA.

« *Il Comitato.* »

Mondovì, 17 maggio. — Il Circolo commerciale di Mondovì, radunatosi oggi in numerosa assemblea, scelse i tre candidati pel IV Collegio di Cuneo. Ad unanimità furono proclamati gli onorevoli GARELLI e DELVECCHIO. Si votò segretamente pel terzo candidato e riuscì l'ing. GIOIA con voti 84 contro 38 riportati dal colonnello *Adami* e 4 riportati dal professore *Garelli della Morea.*

S. B.

Collegio di Novara I (Novara).

Domodossola, 15 maggio. — Il Comitato Ossolano in sua adunanza d'oggi ha deliberato di sostenere la candidatura dell'ossolano cav. ing. Giorgio Spezia, professore d'Università e direttore del Museo mineralogico in Torino, degno rappresentante del Paese e raccogliente la generale simpatia.

Il Comitato.

Collegio di Novara III (Vercelli).

Vercelli, 17 maggio. — Il discorso tenuto ieri dall'avv. Faldella nel ridotto del Teatro Civico ottenne un notevole effetto di serietà e di simpatia.

Quel discorso fu uno svolgimento stringato e succinto del suo programma, che contemporaneamente pubblicavate voi sulla *Gazzetta Piemontese*, e la qualche tratto ne fu la riproduzione precisa.

L'oratore esordì ringraziando l'egregio rappresentante dell'Associazione progressista, non tanto degli elogi di cui gli era stato prodigo, quanto dell'occasione che gli aveva offerto di discorrere ad una ragunata di elettori vercellesi di tutti i partiti.

Premise che era stata sua primitiva, molto primitiva, intenzione di non muoversi affatto nel periodo elettorale, parendogli bastevole la conoscenza che aveva già data di sè coi suoi scritti e coi suoi atti pubblici precedenti.

« Ma — soggiunse — come è proprio delle lotte elettorali, in cui le passioni appaiono acquistare tanta espansione da escludere quasi ogni imputabilità e da far perdere alle parole il loro valore secolare, si sono già addensati tanti malintesi e così orribili, che reputai mio dovere di galantuomo, più che mia convenienza di candidato, il dissiparli. »

E riprendendo nobilmente il fatto personale sulla fine della conferenza, disse: « Riguardo alle mie propensioni conciliative, di cui fui accusato, me ne onoro. Alcuni miei egregi amici, che mi fecero una gradita visita nel mio scrittoio, si sforzarono certamente a ridurre con piena buona fede in poche righe una non mai conversazione di mezz'ora. Veramente quella dichiarazione avrei desiderato compilarla io nella mia forma; perchè lo stile è l'uomo. »

« Ma sta di fatto per verità sostanziale, che a mia conoscenza non vi fu mai rimessione di principî da veruna parte. Piuttosto che diminuire o lasciar diminuire una mia convinzione, mi piacerebbe rimanere a qualsiasi lusinga di trionfo elettorale. E sfido chicchessia a provare il contrario.

« Ma quanto al provvido sentimento di conciliazione, che, per così dire, emana naturalmente dalle nostre terre ormai stanche di tante bizze infeconde, per convergere ciascuno tutte le oneste varietà all'idea al pubblico bene, è un sentimento così bello, così alto e così santo, che dinanzi ad esso il mio cuore risponde commosso e la mia mente lieta si inalza su tutte le trascurabili malignità di commenti.

« Perciò a tutti gli elettori, che mi fanno l'onore di interrogarmi sulle presenti elezioni, io lascio grande libertà di votare secondo le loro proprie convinzioni; essi, quando ne sono proposti, il conforto a dare col loro voto una espressione predominante alla questione agraria capitale pei nostri paesi, senza che mi trattenga il considerare che sia giovi all'esempio della lista avversa, per verità non tutta composta effettivamente di specialisti noti nella difesa dell'agricoltura.

« Ciò ho fatto negli scorsi giorni, ho fatto oggi e potrò fare domani pel trionfo delle idee comuni e debbo aggiungere per grande bontà di cavaliere antico, senza ripromettermi nessuna corrispondenza di interesse elettorale. Imperocchè so benissimo che il mio nome non venne compreso nella lista avversaria, e leggo dal quotidiano stillicidio di notizie sui giornali che gli avversari propugnano compatti la loro lista. »

Ma per noi valgano le idee e la bontà anzi tutto, affinchè Vercelli più non offra così grande quantità di tre cittadine da esporsi in un castello medioevale.

L'oratore si compiacque altresì a dichiarare e svolgere le sue idee ad un tempo moderate e radicali sulla riforma comunale.

Per ora il sindaco elettivo lo vorrebbe soltanto nei grandi centri; non perchè creda che ogni organismo amministrativo per armonizzare nell'orbita nazionale abbia bisogno di una spranga di allacciamento; ma segnandosi l'autonomia, che le altre possono girare armonicamente senza toccarsi. Ma egli nei suoi piccoli villaggi, poi noti influssi di sètte antiliberali e antipatriottiche, teme il pericolo che si nomini a capo del Comune qualche nemico del patto liberale o della integrità nazionale.

L'oratore però desidera fin d'ora attuata la proposta che si era avanzata nel progetto di riforma comunale presentato sullo scorcio della legislatura XIV, cioè il richiamo della grande tradizione amministrativa italica dei convocati, per cui nessuna grave deliberazione di un Consiglio comunale possa eseguirsi, se non abbia riportato il voto di tutti gli elettori.

Il linguaggio calmo e dignitoso dell'avv. Faldella, linguaggio proprio di chi sa di aver ragione, e di non aver nulla da temere, bastandogli di rispondere con un sorriso alle stizze altrui, produsse una eccellente impressione. Egli potè chiamarsi a buon diritto uomo di fede e di cuore.

Cigliano. — Qui si commenta molto benevolmente il coraggioso, nobile ed elegante discorso con cui questo egregio signor sindaco cav. notaio Domenico Cortese, nella sua qualità di presidente onorario della Società operaia, sostenne ed illustrò efficacemente davanti essa le candidature liberali.

Borgosesia, 17 maggio. — Povero Comitato centrale trompeiano! Vedendo mancare il terreno alla candidatura Trompeo, crea colla sua ardente fantasia adesioni mai esistite, giudizi mai espressi, dichiarazioni inutili.

Il dispaccio datato da Borgosesia alla *Gazzetta Piemontese* sulle fatte adesioni sta in tutta la sua integrità, colla sola differenza che alle sovraindicate si aggiungono ora quelle di Cossato, di Borgomanero, del vero Comitato centrale di Biella. L'ostracismo del Biglia fu segnato fin dall'ultima elezione, allorchè la maggioranza degli elettori sdegnò perfino di portarsi alle urne.

Per rispetto alla vera autonomia dell'antico Collegio di Vercelli, la candidatura dell'avv. Giovanni Garioni raccoglie le unanimi aspirazioni, ed ormai l'elezione può dirsi assicurata, essendosi la quasi totalità degli elettori della Valsessera e Valsesia pronunciata a suo favore.

Dresana Vercellese, 16 maggio. — Un Comitato locale appoggia strenuamente le candidature MARAZIO e FALDELLA.

Il terzo candidato, che era già stato proposto in persona dell'avv. Lucca, per mancanza di accordo cogli avversari intransigenti, fautori delle candidature Collobiano e Biandrà, sarà probabilmente lasciato da parte, ammenochè, come si spera ancora, si riesca a far dimenticare il passato e gli screzi recenti per amor di pace e di concordia cittadina.

Collegio di Reggio Emilia I.

Reggio Emilia, 15 maggio. — (Lero). — I signori della Costituzionale hanno finalmente trovato l'arabafenice dei candidati proclamati con manifesto pubblicato in supplemento al n. 109 dell'*Italia Centrale*.

Chi sono dessi?

Il comm. Romualdo Bonfadini è uno scienziato che il foglio costituzionale dice povero nonostante le alte cariche occupate e tale che ora deve vivere del suo lavoro! Lo sarebbe bella davvero che, in mancanza d'altri titoli per la candidatura, non avesse almeno quello di non essersi impinguato nel maneggio della cosa pubblica. Egli è un cultore solerte degli studi storici, un conferenziere che si fa applaudire, ma le convinzioni politico-sociali che egli professa non sono in armonia col progresso dei tempi che corrono. Rammentiamo le teorie che sosteneva nella *Perseveranza*, della quale fu direttore, e quelle che l'hanno fatto segretario generale dell'ex-ministro Bonghi. Nel campo degli studi l'egregio commendatore ed alla scienza sarebbe certo più utile che a farla da magistrato negli scanni di Montecitorio.

Il comm. avv. Giuseppe Fornaciari! Una pescella col trasformismo e del suo astro maggiore Minghetti.

È devoto a San Prospero ed alla Madonna che si portano in processione a Reggio; è un deputato che lascia il tempo che trova, che ha votato sempre per Depretis, del quale è servitore umilissimo.

Il marchese Gian Francesco Ghirardini lo portano candidato perchè di nobile ed antico lignaggio; i suoi titoli sono: marchese, conservatore e minghettiano a tutta prova. Sarà un uomo onesto, nessuno ne dubita; ma, politicamente, è una nullità, e non sarà certo un politico indipendente. Lo si legga anche tra le righe della sua lettera di adesione al presidente della Costituzionale.

Il comm. Ulderico Levi! Non è nè carne nè pesce; un giornale di Roma, a lui favorevole, asserisce che alla Camera votò sistematicamente nello stesso modo che eseguiva un deputato allorchè era ancora ufficiale.

L'hanno detto il candidato della carità, lo potevano chiamare il deputato-consegna! Egli è un piccolo gregario che in Parlamento ha votato sempre secondo l'ordine del suo duce Fornaciari, seguace della politica Castelliana, d'infausta memoria.

Le Convenzioni ferroviarie ebbero quindi il suo suffragio!

I conservatori hanno trovato nel Levi e nei suoi tre fratelli in commenda candidati ai quali nessuno, cui stia a cuore il progresso politico-sociale, dovrebbe suffragare perchè ligi a principî di un'epoca che fu e che dobbiamo a tutt'uomo combattere perchè non riapparisca.

Collegio di Piacenza I (Piacenza).

Piacenza, 16 maggio. — (G.) — Anche qui, come in ogni altra parte d'Italia, siamo in piena lotta elettorale. Contro i trasformisti, che si sono alleati coi clericali, stanno le diverse frazioni del grande partito democratico-progressista portando a propri candidati FELICE CAVALLOTTI, ERNESTO PASQUALI, NICOLO' PRIARIO e DIOSCORIDE VITALI.

Chi conosce per bene le condizioni di questa provincia dovrà convenire che la scelta non poteva essere migliore, e se nel giorno della votazione si manterrà la concordia di cui diedero prova i rappresentanti dei vari Comitati provinciali nella scelta dei candidati, si può fin d'ora assicurare la più completa vittoria contro i candidati del Governo.

Per CAVALLOTTI infatti voteranno quanti, schiettamente liberali, ammirano in lui il patriota, il filantropo, il poeta, innamorato sempre del più alti ideali.

Il nome poi dell'avv. PASQUALI sarà quello che raccoglierà maggior numero di voti. Egli da dieci anni rappresenta onorevolmente questo Collegio alla Camera, e colla sua condotta ha saputo imporsi a quanti apprezzano nell'illustre avvocato il carattere, l'onestà, l'ingegno, il lavoro e lo studio dedicati interamente e con vero amore al bene del proprio paese. Il nome dell'avv. Pasquali è una bandiera intorno alla quale, da dieci anni, il partito liberale di Piacenza si raccoglie, combatte e vince. Si può quindi essere certi che il nome dell'illustre relatore del nuovo Codice di commercio — di cui l'Italia si onora — uscirà anche dalle imminenti elezioni.

Anche il nome di NICOLO' PRIARIO raccoglie — nelle diverse frazioni della provincia — molte simpatie perchè, oltre essere egli un distinto avvocato, è pure di principî sinceramente liberali.

Il prof. VITALI infine, che il partito progressista contrappone al Ruspoli, sostenuto dall'*Unione Monarchica* e dai clericali, è uno dei più benemeriti nostri concittadini. Giovane, fu sui campi di battaglia per combattervi lo stato straniero; uscito quando dai confini d'Italia, tornò alla famiglia e agli studi della chimica, nei quali seppe emergere tanto che oggi il suo nome, come scienziato, è noto non solo in Italia, dove insegna dalla cattedra universitaria della dotta Bologna, ma in Francia, nel Belgio e in Germania, dove le sue opere vengono tradotte, pubblicate e studiate.

Le nuove elezioni e la politica estera.

Di finanza, d'economia, di politica interna, di lavori pubblici, di pubblica istruzione, di riforme sociali si parlò recentemente dai ministri nei loro discorsi-programma. Da nessuno però si parlò un po' diffusamente di politica estera? O si crede che bastino, come al solito, quattro frasi, quattro dei soliti luoghi comuni in un discorso pieno de *omnibus rebus et de quibusdam aliis*, dal presidente del Consiglio? Perchè, si vede bene, il conte Di Robilant non avrà modo di esprimere i proprii criteri, prima perchè la dignità di senatore lo tien lontano dalle lotte politiche quali si spiegano in occasione dei Comizi, poi perchè egli, per temperamento e per forti professioni esplicite di fede, è uno di coloro a cui sembra che, anche in un paese retto a costituzione ed a forme parlamentari, la parola dei ministri non solo non abbia una ragione ed uno scopo, ma sia un pericolo ed un danno.

Tuttavia, sarebbe pur necessario che anche di politica estera gli elettori potessero farsi un criterio preciso e chiaro. Son già parecchi anni che il popolo italiano e la sua rappresentanza parlamentare vagolano, come a dire, nel buio su cotesto argomento. Nè dall'on. Mancini, ministro avvocato loquace, nè dal conte Di Robilant, ministro soldato sdegnoso delle parole, siamo mai arrivati a capire qual sia la posizione diplomatica dell'Italia fra le grandi Potenze europee. Si è cercato di far indovinare, ma non si è mai detto nulla di chiaro. Siamo in rapporti d'amicizia colla Francia e coll'Inghilterra; siamo legati coll'Austria-Ungheria e colla Germania. Come e legati? » Nè l'on. Mancini nè il conte Di Robilant arrischiarono mai il vocabolo « alleanza; » nondimeno tutti comprendono che, quando da un paese come il nostro si assumono certi impegni, la cosa che risponda a quel vocabolo sarebbe la sola conveniente alla nostra dignità. Non si deve neppure lontanamente supporre che l'Italia rappresenti la parte di un terzo, che si tiene in riserva, contenti d'adoperarlo se occorre, o di piantarlo se non se n'abbia bisogno.

Non è ora tempo nè luogo di esaminare in contraddittorio i meriti e le attitudini rispettive dell'on. Mancini e del conte Di Robilant; ma, se non s'è saputo parecchi mesi addietro, sarebbe pur oggi tempo di sapere da che la sostituzione del secondo al primo fu motivata, posto che si dichiarava non voler mutare nulla nell'indirizzo già dato alla nostra politica estera.

L'attuale ministro gode l'alta approvazione di Vienna e di Berlino; gli ufficiosi più direttamente ispirati, così nella capitale austriaca come nella germanica, dichiarano che non si ha la minima preoccupazione riguardo alla nostra politica, da che essa è affidata all'ex-ambasciatore; di più, a torto od a ragione importa poco (e noi vogliamo credere a torto), si attribuiscono al conte Di Robilant opinioni di governo che non farebbero di lui il più sincero fra i membri di un Gabinetto parlamentare; infine, è certo che egli, e col suo contegno alla Camera e coi suoi discorsi privati fa intendere di non aver obbedito, accettando il portafoglio che a un quasi comando della Corona; di non aver il minimo gusto delle discussioni parlamentari e la minima opinione della loro utilità...

Di tutte queste cose, che hanno pure un'importanza non piccola, non vogliamo far capitoli od d'accusa nè d'inchiesta. Ma gli elettori chiamati alle urne hanno, ci pare, il diritto di sapere che posto il Paese nostro occupa oggi in mezzo alle Potenze europee; hanno il diritto di sapere se si è messo per una via in cui lo leghino dati e determinati impegni, quand'anche non si voglia dire in che cosa precisamente cotesti impegni consistano.

Noi comprendiamo tutte le convenienze diplomatiche, tutti i silenzi e tutte le reticenze che esse impongono; ma dobbiamo pure ricordarci che il nostro costituzionalismo e il nostro parlamentarismo non sono il germanico e l'austriaco. Ma è possibile che quando si tratta di giudicare tutto l'andamento del Governo in quattro anni, sia sottratto al criterio degli elettori proprio ciò che più vivamente deve interessarli? Per ora non accenniamo a questioni singole, che forse esamineremo e discuteremo in seguito, ma alla politica estera nelle sue linee più generali; non domandiamo violazioni di segreti — *anzi non ne abbiamo, pur potendo, violati noi per non compromettere cose e persone.* Chiediamo solo di sapere, riguardo alla politica estera nostra, una decima parte di quello che gl'Inglesi sanno della politica estera loro, senza che con Ministeri tanto sollecitì e chiari nelle informazioni, come quello inglese, il principe Di Bismarck creda compromettente il trattare.

Vorremmo, possibilmente, sentire la parola della stesso conte Di Robilant; un ministro senatore ha tanto diritto e tanto dovere di parlare, in occasione d'elezioni generali, quanto n'ha un ministro deputato; e vorremmo sentire la parola del conte Di Robilant, poichè abbiamo fiducia illimitata, se non in tutti i criteri attribuitigli di governo e di politica estera, certo nella integrità, nell'onergia, nella franchezza del suo carattere.

Egli può preferire abitudini costituzionali come le germaniche e le austriache, e credere meglio che la politica estera sia del tutto sottratta ai malevoli controlli parlamentari; ma dal momento che ha accettato il portafoglio noi possiamo, [illegible] vedere [illegible] che il popolo e' suoi compatriotti abbandonino alle urne a giudicare il Governo degli ultimi quattro anni senza saper tutto quello che, anche rispettando ogni più scrupolosa convenienza, si può sapere del posto che, per impegni di qualsiasi genere, l'Italia occupa oggi in Europa.

Festa operaia a Sant'Ambrogio.

Come già annunciammo domenica la Società operaia di Sant'Ambrogio festeggiava il suo 5º anniversario. Intervennero le rappresentanze delle Società operaie di Almese, Villar Dora, Unione Operaia di Susa, Società Operaia id. Piossasco, Bussoleno, Sant'Antonino, Alpignano, Polrino, Avigliana e parecchie altre.

Dopo splendido ricevimento si prese posto alla mensa in una galleria [illegible] dello stabilimento [illegible]. I commensali erano circa 350. Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società operaia di Sant'Ambrogio [illegible] il sindaco [illegible] Bosio, il consigliere provinciale [illegible], i sindaci di Susa, [illegible], di Avigliana, [illegible], di Villar Dora, di [illegible], di Sant'Antonino, i presidenti delle singole Società operaie, il cav. avv. Giacinto Bruno, il cav. [illegible], presidente del Comizio agrario di Susa, il pretore di Avigliana, ecc., ecc. Il pranzo fu servito inappuntabilmente dal proprietario dell'*Albergo della Stella d'Italia* di Torino. Non si potrebbe sufficientemente lodare la squisita cortesia con la quale la Società Operaia di Sant'Ambrogio e l'egregio signor Bosio e il direttore della fabbrica sig. Neveux fecero gli onori di casa. Nè va dimenticato l'avv. Miglia, che ne fu magna pars della festa.

Alla frutta sorse il presidente della Società di Sant'Ambrogio per ringraziare gli intervenuti con brevi ed accorate parole concludendo con un brindisi al Re. (*Applausi*)

L'avv. Miglia lesse quindi una dichiarazione degli ex-deputati Domenico Berti e Felice Chiapusso giustificante la loro assenza dal geniale convegno, ed un telegramma dell'avv. Bisco, che faceva onore la sua ad ognuno. Pregò gli oratori ad astenersi da ogni questione politica. Tessè in breve, ma con molta dottrina, la storia del Comune di Sant'Ambrogio ed espose con chiarezza e precisione le condizioni della Società operaia toccando al suo avvenire. Fece un brindisi ai fratelli Bosio ed al direttore sig. Neveux. (*Applausi.*)

Il cav. Girardi discorse pure della Società Operaia, e allontanandosi alquanto dal divieto, raccomandò le candidature liberali. Il sig. Coiso a nome delle Società Operaie di Almese e Villar Dora con forti e generose parole *raccomandò agli operai di ricordarsi della Valle di Susa ove son nati, e non dimenticare i loro candidati.* (*scoppio di prolungati applausi in mezzo a voci di Berti e Chiapusso*)

Parlò in seguito il valente industriale cav. Lepetit, presidente della Società l'unione Operaia di Susa, e fecero applauditi discorsi i presidenti delle Società Operaie di Polrino, sig. Rosera, di Piossasco e di Alpignano; il sig. Rivera, presidente della Società Operaia di Avigliana ed il sig. Gallotto.

Il banchetto fu rallegrato dalle ottime bande musicali della fabbrica di Sant'Ambrogio e di Sant'Antonino, che fecero onore ai loro maestri. I convitati si sciolsero terminando lietamente la giornata, accolti cortesemente nelle varie case di Sant'Ambrogio, ove trovarono le più schiette e cordiali dimostrazioni di simpatia.

Questa riunione ha cementata la solidarietà delle Società Operaie appartenenti al III Collegio di Torino, ed ha dimostrato come le industrie della Valle di Susa siano avviate verso uno splendido avvenire, fra le quali primeggia la fabbrica dei fratelli Bosio, diretta con mirabile senno e zelo dal sig. Neveux.

Note militari.

Padova, 13 maggio.

Col 15 corrente s'incomincierà il pagamento del premio di lire 50 per ogni quadrupede, ai proprietari che stipularono atti di sottomissione coll'amministrazione militare scadenti il 31 maggio 1886. Ogni divisione comanderà un'apposita Commissione per eseguire tale operazione. Le Commissioni divisionali dovranno estendere la loro operazioni su tutti i quadrupedi stati arruolati nel territorio della divisione per i Corpi di fanteria, bersaglieri ed alpini. I comandanti dei distretti faranno pervenire ai proprietari di quadrupedi arruolati un avviso, nel quale sarà ben specificato il giorno e l'ora in cui la Commissione si recherà a visitare il quadrupede. In detto avviso si renderà noto che la Commissione pagherà, appena verificata l'identità del quadrupede, al proprietario il premio di lire 50, provvenendolo che, qualora la Commissione non trovasse sul luogo il quadrupede, dovrà il proprietario presentarlo al distretto stanziato nella città sede della divisione, dopo che la Commissione avrà ultimato il suo giro. Si dovranno anche avvisare i proprietari che, per esigere il premio, essi dovranno presentare l'atto di sottomissione, nonchè una dichiarazione da loro firmata, dalla quale risulti essere essi tuttora i veri proprietari del quadrupedi.

***

Col giorno 10 corrente si dà principio all'istruzione della terza categoria classi 1862-63-64, impartita da ufficiali dell'esercito permanente. Queste classi saranno congedate prima delle elezioni.

***

Quest'estate nella città di Brescia avrà tenuta la prima gara del Tiro a segno nazionale col premio di un fucile modello 1870, assegnato dal Ministero della guerra.

***

Nel cantiere di Castellammare alla fine di giugno sarà eseguito il varo dell'ariete torpediniere *Tripoli*, che avrà la velocità di 20 miglia all'ora.

***

Pare che i collegi-convitti a base di educazione militare diano buoni risultati. Anche la città d'Urbino ha domandato al Ministero della guerra l'autorizzazione di seguire l'esempio dato dalle città di Milano, Salerno, Siena, Macerata ed Aquila.

***

Quest'autunno due Corpi d'armata comandati dai generali di divisione Dezza e Vecchi manovreranno tra Piacenza e Bologna. Il generale Pallavicini di Priola sarà il direttore delle manovre.

***

Alle grandi manovre che avranno luogo in Polonia, Crimea e Krasnoie-Selo vi prenderanno parte 150,000 uomini. Gli ufficiali esteri non saranno invitati. L'Italia farebbe bene a seguire l'esempio della Russia.

***

Pochi giorni fa il ministro della marina francese, ammiraglio Aube, imbarcatosi a Tonnay-Charente, si recò alla Rochelle.

Il risultato dell'ispezione sarà di dotare le coste ovest francesi di un porto di commercio di primo ordine e di un'importante stazione per la marina militare.

Equivoci giudiziari.

Dai fratelli Carlo e Domenico Borgarello, di Santena (Torino), riceviamo una lettera, che per mancanza di spazio non possiamo integralmente pubblicare, ma da cui stralciamo questi punti principali:

[illegible]

Telegrafi dello Stato nel 1885.

Dalla Direzione generale dei telegrafi fu ora pubblicata una statistica sommaria dell'esercizio della rete governativa in Italia nell'anno suddetto. Ne diamo i principali risultati:

I telegrammi spediti dai privati all'interno ascesero alla somma di 5,896,306, con un aumento di 244,028 telegrammi sull'anno 1884; quelli spediti all'estero furono [illegible]. I telegrammi governativi e di servizio [illegible].

I telegrammi [illegible] dall'estero ammontarono a 687,423, [illegible].

Il prodotto dell'esercizio [illegible] complessivamente a lire [illegible]; le spese ammontarono a lire 10,952,048.

La lunghezza totale delle linee al 31 dicembre 1885 era di [illegible] chilometri, con un aumento di 833 chilometri; di [illegible] quella dei cordoni sottomarini. I fili telegrafici avevano uno sviluppo di chilometri [illegible].

L'insegnamento elementare.

Secondo le ultime statistiche, degli 8259 Comuni italiani, alla fine dell'anno scolastico 1882-83, l'obbligo del l'istruzione elementare inferiore era stato proclamato in 8116 Comuni: 7315 dei quali lo avevano potuto proclamare per tutti gli abitanti del territorio comunale; 801 per una parte soltanto, a causa del frazionamento. In 143 Comuni ancora non si era proclamato quest'obbligo, e da insieme 38 Comuni avevano esso a in consorzio coi altri Comuni limitrofi.

I Comuni che avevano già proclamato l'obbligo della istruzione, nel 1883 erano 1433 nel Piemonte, 291 nella Liguria, 1834 nella Lombardia, 750 nel Veneto, 333 nell'Emilia, 127 nell'Umbria, 214 nelle Marche, 203 nella Toscana, 193 nel Lazio, 391 negli Abruzzi e Molise, 500 nella Campania, 215 nelle Puglie, 80 nella Basilicata, 3 9 nelle Calabrie, 293 nella Sicilia, 310 nella Sardegna. Quelli che non avevano proclamato quest'obbligo erano 3 nel Piemonte, 2 nella Lombardia, 2 nel Veneto, 3 nell'Emilia, 2 nelle Marche, 27 nella Toscana, 2 nel Lazio, 1 negli Abruzzi, 1 nelle Puglie, 17 nella Basilicata 9 nelle Calabrie, 32 in Sicilia, 17 nella Sardegna.

A questo insegnamento erano preposti allora 44 9 2 insegnanti, dei quali 21,714 maschi e 24,238 femmine. Ma da questa cifra bisogna detrarre 83 direttori e 105 direttrici senza insegnamento e 2203 tra tirocinanti, supplenti, assistenti, dell'uno e dell'altro sesso.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanze del 28 e 29 aprile 1886.

Affari della Provincia.

Approvò gli accordi intervenuti tra i rappresentanti del Governo e delle provincie di Novara e di Torino per l'anticipazione dell'apertura al pubblico transito del ponte sulla Dora Baltea presso Verolengo.

Preso atto della relazione della Commissione speciale incaricata di provvedere sulle nuove domande di classificazione di strade, rinviò ad una prossima adunanza straordinaria le sue decisioni di merito, statuendo intanto di ripigliare in esame tutte le domande di classificazione, quelle comprese che già formarono oggetto di precedenti proposte.

Preso atto delle comunicazioni:

a) Di telegramma del presidente della Deputazione provinciale di Novara partecipante l'approvazione di quella rappresentanza provinciale agli accordi conchiusi per l'apertura al pubblico del ponte sulla Dora presso Verolengo.

b) Di lettera del consigliere provinciale cav. Dallosta recante ragguagli circa l'esecuzione dell'incarico affidatogli dalla Deputazione provinciale in ordine al compimento delle vertenze relative alle occupazioni ed espropriazioni occorse pel ripristino della strada provinciale Pinerolo-Susa.

Accogliendo la proposta del Comitato forestale adottò, mediante l'osservanza delle condizioni determinate, che siano incaricate le guardie forestali della brigata di Venchi del servizio di polizia e di vigilanza delle proprietà rurali.

Autorizzò l'asta per l'appalto della costruzione del primo tronco della strada Courmayeur Prè-St-Didier con subdivisione del termine fino alla metà.

Autorizzò l'asta per l'appalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Chieri in base al capitolato proposto dall'Ufficio tecnico.

Autorizzò lo svincolo della malleveria prestata dall'impresa Giuseppe Cuore per l'appalto della manutenzione della strada consortile Airasca-Villafranca.

Mediante determinate avvertenze, emise voto favorevole alla domanda del cav. Antonio Bianchi per derivazione d'acqua dal torrente Chisone in territorio di Abbadia Alpina.

Approvò, per quanto le spetta, il progetto d'orario della tranvia Rivarolo-Castellamonte.

Subordinatamente all'osservanza di determinate condizioni espresse voto favorevole all'approvazione degli orari proposti dalla Compagnia generale delle tranvie piemontesi.

In attesa delle promesse modificazioni nel servizio delle linee della Compagnia Generale di tranvie piemontesi, sospese le sue determinazioni sulla domanda di quelle Società tendenti ad introdurre treni accelerati.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Gli evasi dalle Carceri nuove. — Sono stati arrestati nel Comune di Saverato — circondario di Volterra, provincia di Pisa — dai delegati Vasai e Rinaldi della Questura di Roma e dal delegato Vitre della Questura di Viterbo e dal comandante Lepreci, dopo un inseguimento continuo da Roma sin là e dopo un appostamento — Ceccarelli Luciano, imputato di grassazione con omicidio, e Di Pasquale Antonio, imputato di furti qualificati, i quali erano evasi recentemente dalle Carceri nuove.

Gli altri due sono scappati, ma sono accanitamente inseguiti.

I quattro malfattori dormivano assieme in una casa di Saverato, ma l'Anselmi e il Vangatori son riusciti a fuggire pei tetti.

Questa fuga è stata altrettanto drammatica quanto la prima.

FOGGIA.

Dimissioni. — Nel Consiglio provinciale il dottore Giovanni Maddalena, uomo di specchiata probità, di carattere indipendente e di coltura non comune, si dimetteva. Ed è lodevole l'atto della Deputazione provinciale, con cui ad unanimità esprimeva il voto e la preghiera che l'egregio uomo non insistesse nella sua determinazione. In tempi di strane metamorfosi, l'onestà ferma è assai rara, che bisogna tenerla preziosa ne' Consigli amministrativi del paese.

PALERMO

Un console arrestato. — Ci scrive da Palermo il nostro corrispondente *Malaraggi* in data del 14 corrente:

« Stanotte il console dei Paesi Bassi, sig. Olfmann, il quale abita in via Amerigo Amari, e, da più tempo, non aveva il cervello a posto, si vestì della sua uniforme e, presa poi un'arme, ferì la sua cameriera, che versa in pericolo di vita. Dopo di averla ferita se ne è andato a letto, come se nulla fosse. Intanto che si aspetta il permesso di poterlo arrestare, è guardato in casa dai carabinieri. Credesi che il signor Olfmann non sia un assassino, ma un povero delirante.

Una signorina rapita. — Ieri una signorina di buonissima famiglia fu rapita violentemente e portata via dal cugino del suo promesso sposo. La Questura giunse in tempo e la povera rapita fu ricondotta a casa sua prima che il rapitore ne avesse potuto abusare. Mi fu detto che avea tutte le vesti lacere e nella lotta avea graffiato il signore che l'avea rapita insieme a certi compagni. La Questura arrivò nel momento in cui il rapitore faceva scrivere a forza alla signorina R..., una lettera nella quale l'infelice fanciulla dichiarava di essere stata consenziente.

S'era parlato di un caso di colera avvenuto in una caserma di P. S. in persona d'una guardia. La diceria è falsa. Le condizioni di salute pubblica in Palermo sono eccellenti. »

MANTOVA.

Ai martiri dell'Harrar. — Il Consiglio comunale di Mantova approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Cadenazzi nella seduta del 14 maggio 1886:

« Il Consiglio comunale di Mantova, compreso di indignazione e di dolore e nello stesso tempo di ammirazione pel nobile ardimento con cui per il culto alle scienze il conte Carlo Cocastelli di Montiglio, assieme ad altri generosi, incontrò perigli e barbara fine nelle infocate sabbie africane, nel commemorare un valoroso cittadino mantovano e nel far voti perchè nel sentimento della tutela del decoro nazionale il Governo trovi inspirazione e forza di vendicare il sangue sparso dai nuovi martiri della scienza, invia alla nobile dama che la madre dell'estinto e alla famiglia di lui le più vive condoglianze. »

VIU'.

(Nostre lettere particolari. — 17 maggio).

Onori al pretore. — Ieri all'albergo della Corona Reale fuvvi una numerosa e cordiale adunanza di persone ragguardevoli del mandamento per un pranzo di commiato all'ottimo pretore signor avv. Edoardo Gatti, traslocato alla Pretura importante di Carmagnola. Integro e saggio magistrato, abile e cordiale paciere, nei rapporti sociali perfetto gentiluomo, lascia di sè, nell'intero mandamento, e segnatamente fra gli onesti, ben grata ricordanza. Viù invidia la buona sorte di Carmagnola per l'acquisto che fa.

TRINO.

(Nostre lettere particolari — 17 maggio).

Mercati. — Anche a Trino abbiamo finalmente il nostro mercato, anzi due mercati alla settimana, e, incominciati dal 1º corrente, pare che vogliano davvero attecchire, specialmente quello in sabato. — L'altro è in mercoledì.

In questi giorni si vede per la città un movimento insolito pel concorso dei forestieri del circostante vicinato, e sulla vastissima piazza Garibaldi non mancano i capi di bestiame bovino, i quali tutti concorrono ai premi mensilmente stabiliti.

Si spera che i Trinesi verranno cooperare al florido mantenimento del commercio e del traffico, che diverrà rigoglioso per certo allora quando il fischio del vapore farà risuonare queste aure e si congiungerà a la industriale Chivasso e per essa alla capitale del Piemonte.

Teatri. — Giovedì scorso la Compagnia piemontese diretta da Solari e Donelli ha dato a questo pubblico il suo ultimo addio con una serata molto divertente.

Applauditi s'intesero specialmente le sorelle Reynaud. Peccato che per siffatte ricostituzioni non abbiamo un'orchestra sommossa; ora trattasi appunto della ricostituzione della Società musicale.

REATI E PENE

L'assoluzione di un marito.

Gorizia, 15 maggio.

(X.) — Ieri si svolse l'interessante processo contro il conte Tristano di Savorgnan per crimine di tentato omicidio. Lo riassumo brevemente.

La sala delle Assise è affollatissima. Vi sono parecchie signore ed eleganti signore dell'aristocrazia goriziana e friulana. Al tavolo della Stampa noto alcuni *reporters* di giornali triestini.

Presiede il presidente del Tribunale dott. Sh...l. Siede al banco della difesa l'avv. Pajer. Si legge l'atto d'accusa. Il conte Savorgnan vestito di nero, ha l'aspetto di persona sofferente ed è molto commosso. All'interrogatorio dell'accusato, questi deve più volte interrompere il suo racconto, tanto è agitato.

Il fatto è ormai noto. Nel 1881 il conte Savorgnan ottenne in isposa la contessa Silvia Pavetti di Bassen. Vissero per poco a Torino, poi, per ragioni di economia, nel castello Savorgnan di Torre nel Friuli.

Il primo anno di matrimonio fu oltremodo lieto e *felice*, poi vennero le nubi e le procelle. Bravo, la contessa strinse relazione col dott. Marchesi, amico d'infanzia del conte, Già, sono sempre gli amici a rendere simili... servizi. Si venne a delle spiegazioni, ed il conte abbandonò il Castello e ritornò al proprio avvocato dott. Baschiera per ottenere una separazione giudiziaria.

Un giorno s'accorse che erano pronti i bagagli della contessa. Volle seguirla a di lei insaputa; la contessa si recava a Gorizia. Egli pure vi si recò, e la sorprese in una stanza dell'*Albergo delle tre Corone* col suo amante, il dott. Marchesi. Questi, impaurito, fugge e lascia solo la contessa. Cieco d'ira e di dispetto, il conte estrae una rivoltella e spara contro l'amante e lo ferisce leggermente, poi spara contro l'adultera e la ferisce alla mano ed al petto. Il conte viene arrestato e la contessa resta in cura a Gorizia e guarisce.

Le deposizioni dei testi risultano favorevoli all'accusato. L'avv. Fontana di Milano parla del carattere angelico del conte. L'albergatrice e i camerieri d'albergo depongono particolari di alcova piccanti, che aggravano la contessa. Il seduttore, citato, non comparve. La sua deposizione « che è fuggito per attirare il conte fuori della stanza e così salvare la contessa, » desta la più grande ilarità.

I medici Lucratto e Chersovani ritengono che nel momento del fatto il conte non era conscio delle sue azioni e che non poteva rispondere di ciò che faceva.

La difesa dell'avv. Pajer, brillantissima ed efficace. Commosse tutti quando ricordò ai giurati la amorosa figliuoletta del conte, che esso ama di affetto intenso, la visita della povera bambina in carcere, la presente che la piccina, irresponsabile delle colpe della madre, sarebbe la più gravemente colpita dalla condanna del padre. Tutti hanno le lagrime agli occhi.

Il momento è solenne.

Alle 7 1|2 i giurati si ritirano. Dopo 35 minuti rientrano. Il loro verdetto è di *assoluzione a voti unanimi*. La folla applaude con entusiasmo. Il presidente mette in libertà l'accusato, che è affranto dall'emozione.

SPORT.

Società Torinese per le corse di cavalli riconosciuta dal Jockey-Club Italiano.

Iscrizioni per l'anno 1886 chiuse in Torino e Parigi alle ore 5 pom. dell'11 maggio 1886.

1º Giorno — Domenica 30 maggio.

I. — Premio Valentino - Handicap.
L. 3500 — 2400 metri.

1. *Dionisia*, cav. Cesare Bertone — 2. *Andreda*, razza di Sanzalvà — 3. *Rodomonte*, Carlo Caldoroni — 4. *York*, generale Agel — 5. *Allegria*, Tommaso Rook — 6. *Queen o' Scots*, Tommaso Rook — 7. *Mantle*, cap. Fagg.

II. — Premio delle Tribune. G. R.
L. 500 — 1600 metri.

1. *Méphistophélès*, marchese Birago — 2. *Estella*, marchese Birago — 3. *Eloquence*, Emilio Silvestri — 4. *Ducrow*, sir Rholand — 5. *Lady Marshall*, Tommaso Rook — 6. *Azzolino*, Tommaso Rook — 7. *Turbine*, cap. Rodolfo Pogi — 8. *Silver Charm*, principe di Gerace — 9. *Jupiter*, Porta Latina.

III. — Premio Amoretti.
L. 2000 — 2000 metri.

1. *Méphistophélès*, marchese Birago — 2. *Sarah*, marchese Birago — 3. *Faccia*, lord Namaleza — 4. *Ducrow*, sir Rholand — 5. *Rodomonte*, Carlo Caldoroni — 6. *Allegria*, Tommaso Rook — 7. *Queen o' Scots*, Tommaso Rook — 8. *Cuirassier*, razza Japigia — 9. *Jethart*, Porta Latina — 10. *Singe*, conte d'Espous de Paul.

IV. — Premio del Jockey-Club.
L. 5000 — 2400 metri.

1. *Snaffle*, marchese Fassati — 2. *King Bruce*, principe Ottajano — 3. *Enio*, generale Agel — 4. *Cuirassier*, razza Japigia — 5. *Mantle*, capitano Fagg — 6. *Singe*, conte d'Espous de Paul.

V. — Premio Eridano.
L. 3000 — 2400 metri.

1. *Pastorella*, marchese Birago — 2. *Sémillante*, cav. Cesare Bertone — 3. *Hellenica*, Antonio Barbini — 4. *Annexation*, marchese Fassati — 5. *Bella Bocca*, marchese Fassati — 6. *Silver Charm*, principe di Gerace — 7. *Venetia*, Porta Latina — 8. *Queen o' Scots*, Tommaso Rook — 9. *Allegria*, Tommaso Rook.

2º Giorno — Giovedì 3 giugno.

I. — Premio del Ministero d'agricoltura.
L. 2000 — 2000 metri.

1. *Sarah*, marchese Birago — 2. *Andreda*, razza di Sanzalvà — 3. *Rodomonte*, Carlo Caldoroni — 4. *York*, generale Agel — 5. *Enio*, generale Agel — 6. *Queen o' Scots*, Tommaso Rook — 7. *Allegria*, Tommaso Rook — 8. *Mantle*, cap. Fagg — 9. *Fire Ball*, Porta Latina.

II. — Premio Stupinigi.
L. 4000 — 3000 metri.

1. *Pastorella*, marchese Birago — 2. *Méphistophélès*, marchese Birago — 3. *Sémillante*, cav. Cesare Bertone — 4. *Hellenica*, Antonio Barbini — 5. *Snaffle*, marchese Fassati — 6. *Primiera*, principe Ottajano — 7. *Queen o' Scots*, Tommaso Rook — 8. *Jupiter*, Porta Latina.

III. — Premio Parlengo - Handicap.
L. 2500 — 1500 metri.

1. *Méphistophélès*, marchese Birago — 2. *Talisman II*, marchese Birago — 3. *Estella*, marchese Birago — 4. *Faccia*, lord Namaleza — 5. *Eloquence*, Emilio Silvestri — 6. *Dionisia*, cav. Cesare Bertone — 7. *Annexation*, marchese Fassati — 8. *Bella Bocca*, marchese Fassati — 9. *Azzolino*, Tommaso Rook — 10. *Lady Marshal*, Tommaso Rook — 11. *Colombina*, Tommaso Rook — 12. *Turbine*, cap. Rodolfo Pogi — 13. *Silver Charm*, principe di Gerace — 14. *Jupiter*, Porta Latina — 15. *Jethart*, Porta Latina.

Per i Commissari:
Il segretario Conte Di Venasca.

La sera di domenica cessava di vivere dopo penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione,

Falco Giuseppe.

Ei non aveva che 29 anni e cominciava appena a godere le gioie della vita. Compiuti gli studi nell'Istituto d'arti e mestieri di Fermo, pagava il suo tributo alla patria arruolandosi volontario nel Corpo dei Bersaglieri. Conseguiva poco tempo dopo il diploma di Segretario comunale ed era da qualche anno proprietario dell'Ufficio di partecipazioni tra la nobiltà di Torino. Di carattere mite ed affabile, amato dai colleghi, stimato dai superiori, lascia nell'animo dei suoi numerosi amici un ricordo incancellabile. Valga il saperlo diviso a lenire alquanto il profondo dolore della sua diletta consorte, che gli fu compagna sempre amorosa e gentile, e dei congiunti.

Vale povero Falco, vale buono e gentile amico!

e 1768 — H. L.

Lunedì mattina, 17 andante mese, una numerosa comitiva di parenti ed amici accompagnava a Polrino la salma del compianto **Giov. Batt. Smeriglio**, che per lunghi anni esercitò l'arte antiquaria in questa città.

Dopo essergli state celebrate solenni funzioni dal parroco nella antichissima Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, i più intimi, non sapendo persuasi di dover staccarsi per sempre da lui, compirono il santo dovere di scortarlo fino all'ultima dimora.

Calata la salma nella fossa, prima che la terra la togliesse per sempre alla vista di tutti, l'egregio *Cav. Dott. Venanzio Santanera*, che, quale amico sincero ed affezionatissimo, da oltre 41 anni l'assistette con amore anche nella sua breve malattia, pronunciò un bellissimo discorso enumerando le doti di mente e di cuore che più emersero nel defunto.

Ottimo parente e caro amico, lo **Smeriglio** sarà sempre da tutti ricordato con affetto; i poveri più che ogni altro lo rimpiangeranno mancando a loro in lui un vero benefattore; l'arte perdette in esso un protettore e la ricordò perfino negli ultimi suoi giorni, commissionando per testamento al bravo scultore Cav. Santino Bianchi, già conosciuto per diverse pregevoli opere, un grandioso monumento marmoreo da erigersi nel Cimitero del suo prediletto Polrino.

La quiete eterna dei giusti al caro estinto ed un ringraziamento di cuore agli amici tutti di Torino, non che alla cittadinanza polrinese, che colla presenza vollero onorare l'amato defunto.

e 1770

Piccola Posta.

Sig. Luigi Leg... — Comprenderà benissimo che così non possiamo pubblicare; se vuole di ritorno la sua lettera ci dia l'indirizzo.

Sig. G. P. — Abbiamo ricevuto. Grazie distinte. Quanto prima.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— È strano! — egli disse; — le tue mani tremano. Si direbbe che hai la febbre.

— No, no, — ella replicò vivamente. — Non è nulla! V'ingannate, babbo Quarouble.

— Ah! vediamo, rimani qui, non è vero?

— Oh! è impossibile.

— Impossibile? Andiamo! Non è la prima volta che, sorpresa dal temporale, ti sei fermata e hai dormito da noi. Il vicino Le Tremblay lo sa benissimo.

Maddalena scosse la testa.

— Oggi è impossibile, — ella ripetè con fermezza. — Ci tengo a rientrare a Val-Démon al più presto.

— Oh! oh! accadono dunque gravi avvenimenti dal vicino Le Tremblay?

— Sono venuto ad annunziare alla signora Quarouble che hanno chiesto la mia mano, — disse Maddalena chinando la testa.

Quarouble indietreggiò vivamente; le sue grosse sopracciglia si aggrottarono. La signora Quarouble s'avvicinò alla giovane come per proteggerla, poichè ella conosceva i disegni di suo marito e presentiva una nuova esplosione di collera dalla parte del montanaro.

— Ah! ti mariti? — egli riprese. — Bene; ho capito; quel bellimbusto, quel signore di Parigi, che è banchiere all'età in cui si può essere appena commessi. Ne ero sicuro, l'avevo indovinato. È bene di lui che si tratta?

Maddalena fece un segno affermativo.

— Non ti faccio i miei complimenti, — riprese il montanaro. — Quel parigino non mi piace. Conosco la fisionomia e la sua non è sincera. Quell'uomo nasconde i suoi pensieri. Ma non importa, ciò non mi riguarda, — egli aggiunse con tono burbero, — e poichè ti piace...

La giovane alzò gli occhi al cielo.

— Ahimè! — ella mormorò dolorosamente.

Quarouble si avvicinò.

— Non ti piace? — egli domandò con voce più dolce.

— Babbo, — replicò Maddalena, dopo un breve silenzio, — non conosco ancora il cuore di quell'uomo. Forse voi v'ingannate. In tutti i casi io lo saprò presto, ve lo giuro, e se ciò che esigerò da lui non gli parrà giusto, se esiterà a prendere l'impegno che intendo imporgli, ebbene, state tranquillo che rimarrò libera e agirò altrimenti.

Maddalena Le Tremblay aveva pronunziato quelle parole lentamente, seguendo suo malgrado i suoi pensieri e senza accorgersi che il montanaro non poteva comprendere quello che ella diceva. Difatti, Giacomo Quarouble, stupefatto e curioso, esclamò:

— Qual impegno?... E che hai tu da esigere da quel parigino?

E siccome Maddalena, accortasi della sua imprudenza, non rispondeva, egli si rivolse a sua moglie:

— Tu devi sapere di che si tratta, — egli disse bruscamente. — Cosa significa tutto ciò?

— Amico mio, — rispose dolcemente la signora Quarouble, — Maddalena non m'ha confidato i suoi disegni. Si tratta senza dubbio di qualche impegno d'onore...

— Sì, un impegno d'onore, — interruppe Maddalena risolutamente. — Quell'uomo dice d'amarmi; mio padre, almeno, lo asserisce. Ebbene! se mi ama, acconsentirà a fare quanto io attendo da lui... Non interrogatemi, ve ne scongiuro, — ella proseguì, arrestando una nuova domanda che aveva visto sul punto d'uscire dalle labbra del montanaro. — Voi mi conoscete, mi avete vista crescere, e dovete sapere che sono incapace di prendere una risoluzione grave senza esservi spinta da seri motivi. E vi basti sapere che quel matrimonio è forse divenuto per me una necessità, una felicità, perchè mi permetterà di compiere un dovere di coscienza.

Quarouble rimase attonito. La sua curiosità era grandemente eccitata, ma l'emozione della fanciulla, il suo accento quasi supplichevole lo turbavano suo malgrado. Egli provava per Maddalena Le Tremblay il solo sentimento d'affetto gentile che avesse mai intenerito il suo cuore di montanaro, ruvido e duro come le roccie del suo paese. Fece un gesto d'impazienza e disse:

— Non vuoi confidarti con noi o sei libera di non farlo. Ma ricordati bene di quello che sto per dirti. Di tutti i vostri affari io non comprendo una parola; però vedo chiaro che conti chiedere qualche cosa al parigino. Ebbene! egli è già giudicato; non otterrai nulla!

— In quel caso so che cosa mi resterà a fare, — disse Maddalena con voce cupa.

Il montanaro fece qualche passo attorno alla camera; poi replicò:

— Ma non c'è dunque altro marito che quello nel mondo?

— Quello è la volontà di mio padre... e non amo nessuno... — disse la fanciulla a voce tanto bassa che l'intesero appena.

— Allora il caso è diverso, — riprese bruscamente Quarouble... — io altri tempi, avevo pensato... ma no, non sono che un contadino io... Non parliamone più.

Maddalena prese la mano del montanaro.

— Voi siete un onest'uomo! — ella disse con forza. — Ma obbedirò a mio padre. È necessario.

— Un giorno almeno mi dirai il tuo segreto?

— Giammai!

Giacomo Quarouble chinò la testa.

— Sta bene, — egli disse, — non parliamone più. Sii felice, te lo auguro... Ma mi si nasconde qualche cosa, — egli mormorò, guardando sua moglie di traverso... — Basta!

Andò alla finestra.

— Lo dicevo bene! Nevica.

La signora Quarouble guardò anch'essa.

Una neve fitta cominciava infatti ad imbiancare la strada e gli alberi ingialliti.

— Parto subito, — disse la fanciulla.

— Oh! Maddalena, che imprudenza! — disse la signora Quarouble. — Pensa un po'; la strada è cattiva.

— Piglierò la strada più lunga e non c'è pericolo, — riprese la signorina Le Tremblay con accento risoluto.

Quarouble non aveva aperto bocca.

— Amico mio, — riprese la povera donna, — Maddalena non può partire con questo tempo terribile.

Egli alzò le spalle.

— Poichè lo vuole! — disse bruscamente.

Maddalena gli si avvicinò e con voce grave e commossa:

— Babbo, — gli disse, — siete offeso?

— Ebbene! sì, sono offeso, — egli rispose. — Deve esserci sotto qualche cosa di molto brutto, perchè altrimenti non me lo si nasconderebbe... Ah! se Pietro fosse qui, farebbe presto lui a scoprire la verità! E dovrebbe esserci; ci ha promesso di arrivar presto.

— Lo aspettate? — domandò Maddalena con premura.

— Da un giorno all'altro.

— Oh! allora, quando sarà giunto, ditegli di venir subito a vedermi! — ella disse in tono di preghiera.

Quarouble rispose con un gesto indifferente. Maddalena aveva già ripreso il frustino che, entrando, aveva posto sopra un mobile, e si disponeva ad uscire.

(Continua)

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0° gradi di temperatura: 9 ant. 745 3 — 3 pom. 745 3 — 9 pom. 744.4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +19.6 — +17.7 — +15.7

Tensione del vapore in millimetri: 8.8 — 8.8 — 8.7

Umidità relativa in centesimi: 58 — 54 — 64

Vento: N deb. — calma — calma

Stato atmosferico: n. ser. — n. ser. — n. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10.2, mass. +18.9.

Acqua caduta mm.: 0 0 — Min. della notte del 18 +11. 2.

Effemeridi astronomiche (tempo medio di Roma). — 19 maggio 1886.

Nascere del Sole 4,47 — Meridiano 0.15 — Tramonto 7,45.

Nascere della *Luna* 9.8 sera. — Meridiano 1.4 mat. — Tramonto 6.2 mat. — Giorno della *Luna* 15.

Luna piena a ore 7,36 matt.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 15 maggio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico tende a ristabilirsi sull'ovest d'Europa.

La depressione di Yarmouth si è avanzata verso Skudesnoes (742 mm.) e tende a spostarsi verso il Baltico per unirsi ad un minimo barometrico che esiste presso Wisby (741 mm.).

Il barometro sale sull'ovest ed al sud-ovest del continente; l'aumento raggiunge 15 mm. a Brest, 12 a Biarritz.

Sul Mediterraneo persiste la depressione del Golfo di Genova colmandosi, però sono ancora probabili venti forti di NW sulle coste della Provenza.

La temperatura aumenta rapidamente nella Finlandia, e s'abbassa invece in Francia.

Italia — 16 maggio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito specialmente al Nord, pioggie quasi dovunque sul continente, venti forti meridionali, mare agitato, temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto e piovoso al sud del continente, venti freschi o forti in generale del terzo quadrante; barometro a 755 mm. nella valle del Po, a 760 a Portotorres, Roma, Brindisi, a 763 a Palermo.

Mare agitato lungo la costa tirrenica.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove*. 15 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 5.0	— 4.0	Madrid	+13.7	+ 5.3
Stoccolma	+ 6.0	+ 1.0	Lisbona	+13.0	+11.0
Christiansund	+11.0	+ 7.0	Trieste	+18.0	+11.0
Copenaghen	+13.5	+ 1.0	Venezia	+19.3	+ 9.8
Valenza	+11.7	+ 6.7	Milano	+20.4	+10.6
Yarmouth	+11.7	+ 3.3	Torino	+20.6	+10.0
Bruxelles	+16.8	+ 6.6	Moncalieri	+20.7	+10.2
Amburgo	+13.0	+ 8.0	Genova	+18.3	+14.7
Cassel	+13.0	+ 8.0	Firenze	+20.6	+ 9.5
Breslavia	+25.3	+11.0	Roma	+18.0	+13.0
Cracovia	+24.3	+13.0	Napoli	+19.8	+13.7
Hermannstadt	+23.0	+13.0	Cagliari	+23.0	+14.0
Vienna	+22.0	+10.0	Palermo	+24.8	+13.6
Berna	+ 7.1	+ 3.3	Monaco	+20.6	+10.0
Parigi	+17.8	+ 7.6	Costantinopoli	+25.0	+15.0
Bordeaux	+14.6	+ 8.0	Algeri	+23.0	+14.0
Lione	+14.1	+ 6.1	Tunisi	+24.0	+13.7
Nizza	+10.0	+ 8.0	Malta	+23.0	+15.0

P. F. DENZA.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 17 maggio 1886.

Chivasso. Quesito 1°: come procede l'allevamento dei bachi? Bene.

Quesito 2°: quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Gialle indigene e francesi.

Quesito 3°: quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Nessuno.

Quesito 4°: a quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 3°.

Quesito 5°: quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Bellissima e superiore ai bisogni.

Quesito 6°: Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Nessuno.

Cigliano. Quesito 1° Mediocremente bene. — Id. 2° Sistema Pasteur. — Id. 3° Nessuno. — Id. 4° Al 1° — Id. 5° Abbondante. — Id. 6° L. 0 30 al mir.

Moncalieri. Quesito 1° Bene. — Id. 2° Nostrale gialla confezionata dai signori Caratti, Silva ed altri. — Id. 3° Nessuno. — Id. 4° Al 2° — Id. 5° Abbondante — Id. 6° L. 0 40 al mir.

Pinerolo. Quesito 1° Discretamente. — Id. 2° Giapponese — Id. 3° Nessuno. — Id. 4° Al 1° — Id. 5° Sufficiente — Id. 6° Nessuno.

Vercelli. Quesito 1° Piuttosto bene. — Id. 2° Nostrana. — Id. 3° Nessuno. — Id. 4° Al 2° — Id. 5° Bella e più che sufficiente — Id. 6° Nessuno.

BORSE e COMMERCIO

maggio	17 Genova	14 Milano	17 Firenze
Rendita italiana cont.	98 85	98 60	98 91 25
» » f.c.	98 90	98 60	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2225 —	2221 —	— —
» Credito Mobiliare	952 —	— —	950 —
» Ferrovie Merid.	711 50	701 —	713 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	318 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	559 —	556 50	558 50
» Ferr. nord Milano	— —	277 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1150 —
» Banco Gen. Roma	— —	629-28 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1192-90	— —
» Lanif. Canapificio	— —	318 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	290 50	— —
» Società Rubattino	— —	370 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	93 45
» Unificata Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 17	— —	— —
» » lett.	25 23	— —	25 08 5
» Parigi - vista	100 15 20	— —	100 25
» » lett.	100 20 25	— —	— —

Vienna, 17		Berlino, 17	
Mobiliare	280 —	Mobiliare	452 —
Lombarde	109 —	Austriache	362 50
Banca Anglo-Austriaca	116 —	Lombarde	191 —
Austriache	223 75	Cambio su Londra	20 31 5
Banca Nazionale	877 —	Rendita italiana '98	10 97 90
Napoleoni d'oro	10 05	Mediterranea	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 35	Rendita Turca	15 80
Lire italiane	50 05	Prestito Russo	101 00
Cambio su Londra	126 85	Prestito orient. Russo	61 90
Rendita Austriaca	85 35	Argent. per cont.	798 00
Id.	85 17	Dopo Borsa	452 —
Unionbank	79 25	Id.	363 50
Rendita Austr. oro	115 50	Id.	191 —

Londra, 15		Londra, 17	
Consolidato inglese	101 7/16	Consolidato inglese	101 7/16
Rendita italiana	97 3/8	Rendita italiana	98 1/8
Spagnuolo	57 3/4	Argento fino	46 3/4
Turco	15 1/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1881	69 —	d'Inghil. L. ster.	30,000

MERCATO DI TORINO del 16 maggio.

I prezzi dei grani sono piuttosto deboli con poca attività d'affari.

La meliga ripiega anch'essa; nell'avena abbiamo un accentuato ribasso, essendo ancora molta la merce di speculazione invenduta ed il nuovo raccolto, che si presenta sotto buoni auspici, si avanza a grandi passi.

I prezzi di consegna per merce nuova sono abbastanza bassi, tuttavia i compratori non sono molto disposti agli acquisti.

Risi fermi, segale prezzi nominali.

Grani da 22 50 a 24 75
Meliga » 15 — a 16 —
Avena » 17 — a 17 50
Segala » 15 50 a 16 —
Risi » 30 — a 36 —

Risi ed avena fuori dazio.

CUNEO, 11 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 53 — Id. 2ª q. 43 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 18 25 — Barbariato 15 30 — Segale 13 60 — Meliga 11 10 — Frumentone 7 80 — Miglio 12 30 — Riso 21 60 — Fagiuoli bianchi 18 00 — Id. comuni 10 00 — Fave 15 60 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 20 — Patate 0 86 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 03.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 35 — Soriana 1 15.

CASALE, 11 maggio. — Grano L. 18 00 — Meliga 10 85 — Segale 11 90 — Avena 9 75 — Fagiuoli comuni 19 25 — Id. dall'occhio 20 33 — Fave 15 10 — Ceci bianchi 21 85 — Riso nostrano 26 94 — Fieno 1ª q. 0 81 — Id. q. 2ª 0 66 — Paglia 0 48 — Carne di vitello al ch. 1 31.

SETE E VELLUTI. — Lione, 14 maggio.

Le contrattazioni sul mercato serico continuano ad essere insignificanti; le sete asiatiche mostrano una grande debolezza. Nelle sete europee la disposizione è un po' migliore ed i prezzi si sostengono con facilità.

Le notizie del nuovo raccolto sono sempre buone, ma il tempo piovoso e tempestoso di ieri e d'oggi potrebbe ben aver una influenza sfavorevole sull'andamento dei bachi.

Sul mercato delle stoffe si fecero poche contrattazioni d'importanza, malgrado la presenza sulla piazza di compratori stranieri, che del resto esitano a far acquisti di qualche rilievo.

Nei tessuti lisci, neri o colorati, i *Failles* godono il favore della moda. Per contro i tessuti operati, come *Merveilleux*, *Duchesses*, *Faillies* sono negletti.

Nei velluti operati, se gli ordini non raggiungono una cifra abbastanza importante essi assicurano alle fabbriche lavoro per un assai lungo periodo. Peluches rigate sempre in buona vista.

Anticolerica

Indovinello.

Al prof. Scotton a proposito del giuoco 1118.

N. 1148 — Sciarada.

Il tuo messaggio, o *letor*, non ho compiuto!
Fidai agli astri compagni il tuo saluto;
alle sollughe lettere e le cure
Fava gentil reca... Stella Polare!
Or tu la mia preghiera,
porgi a tua volta, a quella Diva altera
che l'altro così ben ti sa inspirare,
a lei, che per te coglie ogni *primiero*
e che ti fece *intero*
nell'arte del rimare!
Dille che seconda di novelli ardori
il gelido mio raggio!
Di vividi colori
dille che allieti la mia luce, o saggio!

Stella Polare.

N. 1143 — Sventramento.

Se il capo al piè congiungi, e togli il cuore
Alimento del corpo avrai, lettore;
Se il cor mi rendi e il piè lasci al suo posto
Un pascolo tu avrai dell'intelletto.

M. B. Adolfo.

N. 1144 — Anagramma.

In Grecia un gran filosofo
che invidia condannò.
Di frati un di ricchissimi,
la casa ci restò.

Il Romito di P.

Piccola posta.

'L Seul d'David. — Abbia pazienza. Grazie dei giuochi.

Tapin. — Bravo, viene bene; un'altra volta scriva da un solo lato del foglio.

Ada. — A dirle il vero, attendiamo pel caso di nuovi lavori della sorte. Manco a dirlo, sempre ottimi i suoi giuochi. Grazie dei fiori inviati e ricambiamo l'augurio.

Si conservi questa memoria. Ciò che è inutile oggi, è necessario domani.

Si conservi questa memoria che è utile per tutte le famiglie.

PILLOLE VEGETALI INDIANE

Formola del Dott. SIMON

Depurative del sangue e degli umori

« ...... Le pillole vegetali indiane hanno per sempre banditi tutti preparati mercuriali e arsenicali tanto pericolosi. » (*HOSPITAL'S MONTHLY - LONDON*)

Queste pillole, che si meritarono l'approvazione delle più note celebrità mediche e le lodi infinite delle Gazzette di Medicina dei due mondi, sono dette vegetali-indiane perchè composte di ispessiti sughi, amarissimi, di foglie, radici, fiori e cortecce di erbe ed arboscelli raccolti fra gli Indiani d'America. — Le cure operate con esse hanno perfino del miracoloso, talchè, malattie croniche, state dichiarate inguaribili, o di indole non bene spiegata, cedettero alla potente azione di questi sughi vegetali in forma pillolare. Per generale opinione espressa dai medici e farmacisti, queste pillole devono la loro bontà curativa alla potenza depurativa che esercitano sul sangue e sugli umori. Ed è perciò che sono raccomandatissime come la migliore preparazione da usarsi per la

CURA PRIMAVERILE

È confermato dalla lunga esperienza che ogni corpo, per quanto sano esso sia, necessita, all'aprirsi della buona stagione, di una buona depurazione, che, se fatta a modo, e col depurativo il più opportuno (che senza eccezione si ha nei preparati vegetali indiani), allontana sempre più il pericolo di alterazioni nel nostro delicato organismo. Non dicesi poi degli sfortunati di malferma salute; per essi questa cura è un'assoluta necessità.

Una lodevolissima modificazione di queste pillole l'abbiamo nell'elisir detto Amaro vegetale indiano, che è un tonico corroborante-depurativo, non alcoolico, con azione potente sull'apparato digestivo e assimilante. — Ancorchè l'uso o delle sole Pillole o del solo Amaro, dia risultati oltremodo soddisfacenti, pure è consigliato da medici distinti e dalla pratica l'uso contemporaneo dei due preparati, specialmente nelle cure di importanza. Ad ogni flacone di

AMARO VEGETALE INDIANO

e scatola di Pillole vegetali indiane (che non contengono assolutamente nè aloe, nè agarico, così irritanti, e che si riscontrano invece in tutti gli amari ora in commercio) è unito un prezioso opuscolo illustrato, che indica la maniera precisa del modo di usare questi preparati.

STITICHEZZA

SINTOMI: **Defecazione irregolare, mente pesante, colorito giallastro, fiato fetido, assalti nervosi, dolor di testa, palpitazione, debolezza generale, capogiri, emorroidi, bocca cattiva, inappetenza, sudori istantanei. Questi sintomi, che, anche se parziali, assumono la gravezza di una infermità, sono prontamente curati dalle pillole e dall'amaro indiano, o, meglio, dai due contemporaneamente usati.**

MALATTIE DEL CUORE

Le malattie di quest'organo sono assai comuni, e, se trascurate, sono fatali. Generalmente son dovute ad ingorghi sanguigni, a prolungata stitichezza, ad abuso di piaceri venerei. Si manifestano con acute punture e con palpitazione anormale. Richiedono un medicamento di azione pronta ed energica. Le pillole vegetali indiane, per la loro potente azione solvente depurativa, sono indicatissime. Come preventivo è indicato l'Amaro Vegetale indiano.

NEVROSI

Sintomi ben conosciuti. Causata da stitichezza; da dispiaceri; da alterazione del sangue o della bile; da indigestione; da soppressione o da ritardate e dolorose mestruazioni; da abuso di piaceri venerei; da perdite. Questi disturbi sono curati con l'uso delle Pillole vegetali indiane o dell'Amaro indiano. Meglio però è l'usare i due preparati assieme, specialmente in nevrosi radicate e di vecchia data. Guarigione garantita.

MALATTIE DEI POLMONI

e *della laringe, bronchiti acute, lente o croniche, catarro, tubercolosi, polmoniti, e pleuriti*, guarite prontamente e stabilmente usando le tanto rinomate *pillole di catramina* (essenza del catrame) che per loro virtù espettorante, tonico, calmante-balsamica curano le malattie le più gravi e croniche dell'apparato respiratorio.

Esse sono raccomandate dalla « *Gazzetta degli Ospedali* » di Milano, e da altre Riviste Mediche di fama mondiale. Queste pillole hanno il massimo vantaggio di aiutare la digestione, con grande vantaggio dei sofferenti, che per esse rinvigoriscono rapidamente. Una scatola pillole catramina costa L. 2 50, più 50 centesimi, se per posta, tanto nel Regno che all'estero — 4 scatole L. 9 60 franche di porto nel Regno e all'estero. Inviare l'importo ai concessionari Bertelli e C., farmacisti, via Monforte, 6, Milano. Deposito principali farmacie (vedi sotto).

Negli sfoghi di Sangue e sue malattie derivanti da qualsiasi causa ed in ogni età, nelle malattie della **Pelle** le più inveterate, nel deturpante **Salso**, sia ereditario o di origine sifilitica o scrofolosa, nelle **Emorroidi** d'ogni classe e nelle **Mestruazioni** dolorose, ritardate o soppresse, le **Pillole vegetali indiane** o l'**Amaro indiano**, o, meglio, i due presi assieme, danno pronto ed insperate guarigioni.

Una cura coi preparati indiani costa pochi centesimi al giorno, perciò è **economica** oltre essere buona, essendo così alla portata anche delle più modeste borse.

Una grossa scatola di Pillole Vegetali indiane o un flacone d'Amaro Indiano costa L. 2, più 50 centesimi se per posta, tanto nel Regno che all'Estero. — Ordinazione di L. 8 (bastante anche nelle cure le più importanti) franca nel Regno. Per l'estero aggiungere 50 cent.

Inviare l'importo ai concessionari **A. BERTELLI** e C., Chimici-Farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.

INDIGESTIONE

SINTOMI: **Oppressioni allo stomaco e petto, nausea, flatulenza, vomito e bocca cattiva, lingua sporca; è causata da debolezza dell'apparato digestivo, dal mangiare in fretta, da disordini venerei, da soppressa essudazione, da cibi pesanti, bibite fredde e abbondanza di caffè, spezie, vini e liquori. L'AMARO VEGETALE INDIANO, che è tonico digestivo per eccellenza, è l'unico rimedio contro l'indigestione. Si può coadiuvare, quando siavi stitichezza, usando anche le Pillole vegetali indiane.**

MALATTIE DEL FEGATO

Il fegato si altera facilmente o per congestione, infiammazione, ostruzione, allargamento, atrofia, ascessi, calcoli biliari, tumori, ecc. I sintomi sono: inappetenza, dolore di testa o nei fianchi, schiena e spalle, incubi nel sonno, bocca cattiva, lingua verdastra; si abborre il lavoro, mente oppressa, fiacchezza; orina densa o colorata, saliva biliosa, febbre, occhi infossati e languidi, color terreo. Cura: *ripetute dosi di Pillole vegetali indiane o di Amaro indiano, o, meglio, dei due assieme, come è indicato nell'opuscolo annessovi.*

BILIOSI

SINTOMI: **Dolore di capo, peso allo stomaco, colorito giallo, occhi infossati, acquacola in bocca, fiato fetido, febbre fredda o calda, inappetenza, infiammazione intestinale, reumi. È prodotta da alterazioni del fegato e della vescica del fiele, da prolungata stitichezza, e ripetute indigestioni. Alcune dosi di Pillole vegetali indiane o d'Amaro indiano, o, meglio, dei due combinati, guariscono prontamente negli incomodi.**

DEBOLEZZA DEL CERVELLO

e *di spina dorsale, virilità esausta, debolezza degli organi genitali, spermatorrea, polluzioni, fiori bianchi, perdita di memoria, vista e udito indeboliti* (in seguito a piaceri venerei o perdite) sono guariti e rinforzati anche nei vecchi e cronici, dai globuli ricostituenti *coco, fosfo, marziali* del Dottor Taylor, chiamati dal Dottor Duplais all'Accademia Francese « *il miglior ricostituente noto.* » Non sono eccitanti, ma rinvigorenti. — Raccomandati da celebrità mediche. — Un flacon (per la cura d'un mese) L. 8, più 50 centesimi, se per posta, nel Regno e all'estero — 2 flacon (sufficienti per cure importanti) L. 15 50 franchi di porto nel Regno e all'estero. Inviare importo ai concessionari Bertelli e C., farmacisti, via Monforte, 6, Milano. Deposito principali farmacie (vedi sotto).

Ogni Scatola di Pillole o Flacone di Amaro porta la qui unita marca di fabbrica.

BADARE BENE

Richiedere in ogni Opuscolo la firma qui sotto:

A. Bertelli e C.

Ogni opuscolo che accompagna ogni Scatola di Pillole o Flacone di Amaro, porta la qui unita marca di fabbrica.

BADARE BENE

DEPOSITI:

PIEMONTE. — *Torino:* Torte, Taricco, Giordano, ...rato — *Ivrea*, Pasquini — *Susa*, Filippone — *Novi*, Zincarla — *Cuneo:* Forneria, Rossenda — *Casale Monferrato*, Montaleati — *Alessandria*, Molinari — *Tortona*, Frat. Rivera — *Vercelli:* Oporti, De Gaudenzi — *Acqui*, Frat. Ottolenghi, drog. — *Trino*, Pelizzaro — *Valenza*, Bonasco — *Novara:* Bellotti, Brosi Gio., negoziante — *Domodossola*, Simonini — *Biella*, Antoniotti Gab. ... — *Intra*, Caccia — *Bosco Biellese*, Buscaglia — *San Germano*, V. Roccataglinta — *Fara Novarese*, Spagnolini — *Mondovi Breo*, Giusta.

LOMBARDIA. — (I segnati con asterisco forniscono i farmacisti collo stesso sconto accordato dalla Ditta BERTELLI e C.) *Milano:* **Carlo Erba, Farmacia di Brera*, Società Farmaceutica*, Biancardi e C.*, Giudici e Squassi*, Manzoni e C.***, Migliavacca, Fiorentini, Spreafico, Magnotti, Cardone, Maldifassi, Scanagatta, Polli, Borsa, Corti, Varischi, Monforte, Brenna, Valcamonica e Introzzi, Farolfini — *Brescia:* Girardi Grassi, Mazzoleni, Bianchi, Ospedale — *Montechiari*, Folloni — *Bergamo*, Terni — *Lecco:* Dell, Silva — *Monza*, Manenti — *Saronno*, Brambilla — *Vimercate*, Tolla — *Merate*, Fumagalli — *Busto Arsizio*, Filli Micchi, drog. — *Cremona:* Manfredoli, Cabrini, Caratteni — *Crema*, Maglio — *Sondrio*, Brani — *Grosotto*, V. Terzini — *Varese:* Navarra, Castelli — *Mantova:* Rapuzzi, Bonadimani Della Chiara — *Ostiglia*, Toscani — *Lodi:* Bocchetti, Crespi, Cimonzi, Caneva, Spardi — *Como:* Accotti, Gaffuri — *Codogno*, Gei — *Pavia*, Bertolini — *Vigevano:* Bellamonti, Forno — *Sartirana*, Delfrate — *Castelletto Ticino*, Cosola — *Voghera*, Balduzzi e Devecchi — *Broni*, Garrone — *Bobbio*, Repossi — *Cantù*, Giussani — *Treviglio*, Redaelli — *Dezzolo*, Bassani — *Soresina*, Oberti — *Appiano*, Tencani.

EMILIA e MARCHE. — *Bologna*, Zarri — *Ancona*, Castrucci — *Osimo*, Santini — *Ferrara:* F. Navarra, Cabrini — *Ostellato*, Zappani — *Reggio Emilia*, Guani — *Modena*, Borghesi — *Parma:* Attusi, Guareschi — *Piacenza*, Frat. Melloni — *Arezzo*, Allegri *Castell'Arquato*, Saporchi *Bazzafolia*, Bolognesi.

LIGURIA. — *Genova*, Brusca e C., Mojon e C., Frat. Garbarino, Pessia, P. Rossi, L. Bisotto e C., drogh., G. Perini, drogh. — *Savona*, Farina, Ramorino — *Chiavari*, Devoto — *Porto Maurizio*, Massabò — *Spezia*, Della Torre.

VENETO. — *Venezia*, Botner, emp. Specialità, ponte Baretteri — *Udine*, Bosero, Fabbris, Minisini, Alessi, Filipuzzi e Girolami — *Pordenone*, Roviglio — *Portogruaro*, Colbacchini — *Vicenza*, Della Vecchia — *Treviso*, Milioni — *Motta di Livenza*, Prof. Palladetto — *Padova*, Poli — *Verona*, Tantini, Bianchi — *Pescantina*, Gaudenzi.

ITALIA CENTRALE e MERIDIONALE. — *Roma*, **Manzoni e C.*** — *Napoli*, **Manzoni e C.*, F.lli Tortora*** — *Perugia*, N. Cerderi — *Firenze*, C. Astrua — *Livorno*, Vecchia — *Pisa*, Rossini — *Montepulciano*, Mazzi — *Cecina*, Cambi — *Candela*, Gentile — *Montalbano Jonico*, De-Michele — *Reggio Calabria*, Stab. P.eta Giorleo — *Messina*, S. Bombara — *Catania*, V. Guglielmini — *Palermo*, Frat. Petralia, Incorpora — *Raffadali*, Dott. Curaba — *Noto*, Munolino — *Locarno*, Maggiorini — *Legnano*, Andina — *Zara:* Bianchi, Androvic.

I signori rivenditori che si forniscono dai grossisti MANZONI, ERBA, ecc., favoriscano notificarlo con cartolina alla ditta A. BERTELLI e C., che ne aggiungerà gli indirizzi in tutte le memorie che si pubblicheranno sulle specialità indiane od altre.

Stante le grandi richieste che fa il pubblico di queste tanto efficaci specialità, la ditta concessionaria, per agevolare i bisognosi, è venuta nella determinazione di formare depositi esclusivi in ogni grossa borgata presso il principale farmacista o droghiere, accordando un largo sconto. I nomi dei nuovi depositari verranno pubblicati in tutti i giornali.

Dirigere domande a *BERTELLI e C.*, di Milano.

CREDITO FONDIARIO

delle Opere pie di S. Paolo in Torino

AVVISO.

Il Credito Fondiario delle Opere pie di San Paolo, in applicazione della Legge 22 febbraio 1885, fa mutui in cartelle al tasso di interesse del **quattro e mezzo per cento.**

Questi mutui devono essere garantiti con prima ipoteca sovra immobili situati nelle provincie continentali del Regno, di valore doppio del capitale richiesto.

Quando il mutuo sia destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto o dall'onere enfiteutico o alla costruzione di nuove case ad uso di abitazione nel perimetro dei piani di risanamento, l'Istituto potrà prestare fino ai tre quinti del valore dello stabile.

Il mutuo si estingue per ammortizzazione, mediante pagamento di annualità, che variano fra un minimo di L. 5 44 per cento pei mutui della durata di anni 50, ed un massimo di L. 12 92 per cento pei mutui della durata d'anni 10.

Il mutuatario **non paga imposta di ricchezza mobile.**

L'annualità quindi a pagarsi per l'estinzione del mutuo comprende soltanto:

1. L'interesse del 4 50 per cento.
2. I diritti di commissione nella limitata misura di cent. 25 per ogni cento lire di capitale mutuato, in luogo di cent. 45 accordati dalla Legge;
3. I diritti erariali per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e di bollo, in ragione di cent. 15 per ogni cento lire di capitale mutuato;
4. Una quota per ammortizzazione del capitale proporzionata alla durata del mutuo.

Il mutuatario può sempre, qualunque sia il termine convenuto per la durata del mutuo, rimborsare anche con cartelle fondiarie alla pari, in tutto o in parte il suo debito.

Le domande per mutuo possono trasmettersi direttamente all'Istituto in Torino o ai suoi Agenti nelle provincie

L'ufficio legale dell'Istituto istruisce le pratiche per mutuo indicando subito al richiedente i documenti necessari a corredare la domanda, purchè gli sia colla medesima trasmesso il certificato di catasto contenente la designazione dei beni offerti in garanzia del mutuo, e la storia della loro provenienza trentennaria.

Il richiedente non incontra, nella trattazione del mutuo coll'Istituto, spesa alcuna tranne quella per l'estimo, quando il medesimo sia necessario.

L'Istituto continua, a richiesta, la concessione dei mutui con cartelle al tasso d'interesse del 5 O[O, il di cui prezzo raggiunge e sovente supera la pari. Per questi prestiti essendosi ridotti i diritti di commissione da cent. 45 a cent. 30, l'annualità a pagarsi dal mutuatario varia fra un minimo di L. 5 91 O[O pei mutui della durata d'anni 50 ed un massimo di L. 13 27 O[O pei mutui della durata d'anni 10.

Torino, addì 8 maggio 1886.

Il Presidente	*Il Segretario generale*
BENINTENDI.	BALSAMO-CRIVELLI.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a L. 12,000,000

DEL PRESTITO UNIFICATO 4 O[O

della Città di Milano

Il Consiglio comunale di Milano nelle sedute 28 e 29 dicembre 1885 ha deliberato di creare un Nuovo Prestito 4 O[O di L. 80,000,000 nominali, approvato dalla Deputazione provinciale in data 8 gennaio p. p.

Di questo importo:

L. 64,000,000 nominali sono state destinate alla conversione o al rimborso dei Titoli dei vecchi Prestiti ancora in circolazione e delle anticipazioni fatte al Comune dalla Società del Salone e dalla Cassa di Risparmio; le altre

L. 16,000,000 nominali, ai lavori edilizi decretati dal Comune.

Il saldo ancora da rimborsarsi al 31 dicembre 1885 dei Prestiti ad interesse 1848, 1854, 1860, 1873, 1882, dei Prestiti a premi 1861 e 1866 e delle due anticipazioni di cui sopra, ammontava a L. 70,120,047. — È da notarsi che fino ad oggi venivano inscritte nel bilancio ordinario soltanto le quote relative ai premi dei due Prestiti a premi 1861 e 1866, nonchè le quote relative agli interessi sulle due anticipazioni della Società del Salone e della Cassa di Risparmio, mentre per tutte le corrispondenti quote di ammortizzazione si doveva provvedere con mezzi straordinari; invece, in seguito all'assetto dato al bilancio mediante l'operazione di unificazione dei Prestiti, a tutti questi servizi verrà provveduto colle risorse ordinarie del bilancio

Il Consorzio sottoscritto ha comprato un importo di L. 48,500,000 di questo Prestito della qual somma:

L. 16,000,000 sono destinate ai grandi lavori edilizi, e le altre

L. 32,500,000 alla conversione od al rimborso dei due Prestiti 1860, 1873, chiamati al rimborso pel 12 aprile prossimo passato.

Invece le residue

L. 31,500,000 devono servire alla conversione facoltativa ed a suo tempo al rimborso dei Prestiti 1854 e 1882, come ancora per gli altri scopi summentovati.

I saldi in circolazione dei Prestiti ad interesse 1854, 1860, 1873 e 1882, chiamati alla conversione od al rimborso per la suddetta data ammontavano al 31 dicembre 1885 a . . . . L. 53,193,408 35

di cui hanno accettata la conversione secondo l'avviso 11 gennaio p. p. . . . . » 29,512,003 10

rimanendone così in circolazione . . . . L. 23,681,405 25

Di queste L. 23,681,405 25, circa L. 11,300,000, importo dei saldi dei Prestiti 1860 e 1873, sono già stato chiamato al rimborso obbligatorio a partire dal 12 aprile p. p., cosicchè attualmente degli antichi Prestiti ad interesse non restano in circolazione che circa undici milioni e mezzo formati dai saldi dei Prestiti 1854 e 1882, pel primo dei quali il rimborso anticipato non è che facoltativo, mentre pel secondo diventerà obbligatorio a partire dal 1° gennaio 1890.

Il Consorzio accorda, ai portatori di questi ultimi due Prestiti, speciali facilitazioni, che vengono riportate più innanzi.

Il Comune di Milano si è obbligato di non contrarre altri Prestiti prima del termine di 5 anni e di non procedere a conversioni di questo Prestito prima del termine di 20 anni.

Le obbligazioni sorteggiate pel rimborso e gli interessi sono **netti di qualunque tassa od imposta presente e futura.**

Il presente Prestito viene emesso in tagli da 100, 500, 1000, 5000 lire, e gli interessi ne sono pagabili trimestralmente al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.

Questo Prestito è rimborsabile in 75 anni, mediante estrazioni annuali secondo il piano riportato su ciascun titolo. I titoli sorteggiati sono rimborsabili a partire dal 1° ottobre di ciascun anno.

Trascorso il termine di 20 anni, il Comune avrà la facoltà di aumentare la quota dei rimborsi, ovvero anche di rimborsare in una sol volta il saldo del Prestito allora in circolazione.

Il pagamento delle Obbligazioni estratte e degli interessi, oltrecchè in Milano presso la Cassa Municipale e nelle principali città d'Italia, avrà luogo anche a Berlino, Francoforte, Monaco, Colonia, Basilea, Berna, Ginevra, San Gallo, Zurigo, Parigi, Lione, Amsterdam e Bruxelles al cambio del giorno delle lire italiane.

Con questa operazione il Comune di Milano, oltre all'aver consolidato il proprio bilancio, ha ottenuto un sensibile risparmio nel servizio annuale delle sue passività; di più ha provveduto i fondi per i suoi grandi lavori edilizi, i quali coll'aumento della popolazione e del pubblico benessere, che ne saranno la naturale conseguenza, contribuiranno sempre più alla prosperità delle finanze del Comune.

Milano, li 12 maggio 1886.

Pel Consorzio
BANCA GENERALE.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Del predetto Prestito ne viene emesso per pubblica sottoscrizione un importo di

L. 12,000,000.

La sottoscrizione viene aperta in Italia, Svizzera, Francia e Belgio nei giorni 19 e 20 maggio corrente, alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione avrà luogo sulla base del programma che precede. Viene riservato il diritto di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine sovraindicato.

2. Il prezzo di sottoscrizione è fissato a 97 1[2 O[O, più interessi 4 O[O a partire dal 1° aprile p. p. All'atto della sottoscrizione verranno versate L. 10 ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori benevisi.

3. Il riparto verrà eseguito appena chiusa la sottoscrizione. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione proporzionale.

4. *Saranno considerate come irreducibili le sottoscrizioni fatte mediante Obbligazioni dei Prestiti 1854 e 1882, dei quali attualmente è facoltativo il rimborso;* dette Obbligazioni saranno ricevute alla pari più interessi, e dovranno essere consegnate all'atto della sottoscrizione contro ricevuta su distinta apposita, provvisoria, procedendosi al regolamento degli interessi sulla base della data del 12 aprile a. c.

Ai sottoscrittori mediante Obbligazioni del Prestito 1882 verranno inoltre rilasciati dei Buoni di godimento per la differenza di interessi dal 4 al 4 1[2 O[O pel periodo dal 12 aprile 1886 al 31 dicembre 1889, che saranno pagabili alle rispettive scadenze dalla Cassa Municipale di Milano, ovvero anche potranno venir fin d'ora scontati al 4 O[O.

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive e avrà luogo dal 1° giugno al 31 agosto a piacere del sottoscrittore contro pagamento del prezzo in capitale ed interessi di cui al n. 2.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 19 e 20 maggio corrente:

a TORINO presso la Banca di Torino;
» la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» il Banco di Sconto e di Sete;
» la Banca Subalpina e di Milano;

a TORINO presso il Credito Torinese;
» la Banca [illegible]dustria e Commercio;
» i sigg. Fratelli Ceriana;
» i sigg. J. De Fernex e C.;
» il sig. I. E. [illegible]